

**"L'EREDITÀ DI' ZIO
EGISTO"**

**COMMEDIA BRILLANTISSIMA
IN 3 ATTI**

DI

ANTONELLA ZUCCHINI

© Antonella Zucchini – Tutti i diritti riservati

PERSONAGGI

EGISTO CAVACIOCCHI

ARGIA BELLINI CAVACIOCCHI, *SUA COGNATA*

MARIANNA, *FIGLIA DI ARGIA*

CESARE, *FIGLIO DI ARGIA*

ELVIRA FORASACCHI, *SERVA*

BALDO, *CACCIATORE*

ARMANDINO, *FIDANZATO DI MARIANNA*

NIOBE, *MADRE DI ARMANDINO*

SOR BARACCHI, *NOTAIO*

SORA GINA, *LEVATRICE*

PRIMO ATTO

La scena si apre su un salotto riccamente arredato. Argia, seduta alla tavola, sta esaminando delle fatture. Sul tavolo ci saranno fogli, una busta bianca e un calamaio. Alle sue spalle Elvira sta spolverando dei bicchieri e delle tazzine riposte dentro ad una vetrina. Sulla sinistra della scena ci sarà un'ottomana con dei cuscini damascati, un attaccapanni in ferro battuto, belle piante, quadri alle pareti, ricchi tendaggi ad una finestra che dimostrano la fiorente situazione economica della famiglia.

Argia: *(osservando con aria dubbiosa i fogli sparsi sul tavolo)* E un c'è verso via, questi conti un tornano...La sarta l'ha detto che la un va avanti co' i' vestito della Marianna se innanzi un gli si porta un acconto. Poi c'è da saldare la sora Aurelia per quei ricami a quella parure di lenzoli che gli s'ordinò, c'è da far cucire i' mi' vestito, quello di Cesarino...poi le scarpe....*(scartabellando i fogli trova la busta)* Ah, poi c'è questo avviso della banca ...mah! Chissa icchè vogliano...*(leggendo)* “La signora Argia Bellini vedova Cavaciocchi è invitata a presentarsi il giorno trenta del corrente mese alla Tesoreria di questa banca per delle importanti comunicazioni...mah, forse vorranno fare dei conteggi...

Elvira: *(che in tutto questo tempo l'ha osservata di sottocchi, smettendo di spolverare)* Ecco, sora Argia, se i' banchiere gli fa i conteggi la si ricordi che gli ho da fare anch'io! *(Prima di essere interrotta)* No, siccome gli è diversi mesi che avanzo qualche liruccia, un vorrei lavorare anche i prossimi a ufo, 'nteso?

Argia: Uh come tu sei attaccata! In questi ultimi tempi so' stata così occupata che tu mi sei passata di mente e poi...si capirà quanto t'hai da avere!

Elvira: Quanto ho da avere? Glielo dico subito: (*contando sulle dita*) settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'anno passato poi c'è gennaio, febr...

Argia: Sì, sì ho capito! Tanto stamani vo in banca e fo un prelievo.

Elvira: La farà dimolto bene. Io quasi quasi ero tentata di chiedili a i' sor Egisto questi soldi...

Argia: Per carità, un t'azzardare! Se lo sapesse quell'esoso di' mi' cognato chissà che testa mi farebbe. Accidenti a i' giorno che entrai in questa casa! Mi diceva sempre i' mi' poero marito, (*facendosi il segno della croce*) che Dio l'abbia in gloria, "tu ti troverai bene con me, con la mamma, co' mi' fratello Egisto! Un ti mancherà nulla, tu farai la signora (*accennando a Elvira*) s'ha anche la serva!" Accidenti a lui, che Dio l'abbia in gloria. Mi toccava fare i salti mortali per portare i bambini alle giostre o per comprargli le vesti! Poi, quando morì, mi dissi: oh, ora da qui avanti dei quattrini ne fo proprio icchè mi pare! Un corno! Quel'avaraccio di mi' cognato gli è sempre a mette' bocca (*imitando la sua voce*) "Sperperoni, guardate che lusso, guardate icchè si deve vedere" Eppoi, (*rivolgendosi ad Elvira*) se te tu sei sempre a servizio qui, tu puoi ringraziare me perché se gli era per Egisto (*rifacendogli il verso*) "Icchè ci se ne fa della serva! Ah, io un la pago davvero! I servizi io me li fo da me!" Che poi unn'è mica vero eh! Insomma se t'ho voluta, t'ho da pagare io!

Elvira: (*accennando verso la porta con il dito*) Lui là però, gli ha più soldi che un pesa!

Argia: Per forza, unne spende mai nulla. Un'ha preso nemmen moglie per non dovella campare. O un tu vedi che quando ci si mette a tavola, noi si mangia o l'arrosto o l'umido o le verdure e lui mangia una fettina di cacio con una pera.....eh?

Elvira: Ma lui dice che gli ha la dilatazione allo stomaco, i' ventricolo...so io icchè!

Argia: Sie, poer'a te! Gli è ma che un vole spendere sai quell'avaraccio! Sicchè per tornare a dirti, se sapesse che gli è du' mesi che un ti pago...

Elvira: Sei, sei mesi!

Argia: E va bene, sei mesi che un ti pago, poeri noi. Direbbe, mi par di sentirlo: “Ah, io un la pago davvero, quattrini unne tiro fori”. Per l’amor di’ cielo Elvira! Appena ho prelevato ti pago subito. *(riguardando i foglietti dei conti)* Lui e tutti i su’ soldacci, almeno gli facessin fogo!

Elvira: *(continuando a spolverare)* Eh, l’era una famiglia dimolto tirata, bah. Anche so’ ma’, la sora Sofia, o che era di nulla?

Argia: *(sospirando)* Eh, icche tu ci voi fare? Gli amici si scelgano ma i parenti bisogna piglialli come sono. Io un voglio dire male della mi’ suocera, che Dio l’abbia in gloria, ma...l’era dimorto ‘gnorante e maligna!

Elvira: Che se ne rammenta quando la s’ammalò? In un anno l’ebbe tre stianti a i’ core. La stette lì lì tutte e tre le volte con l’affanno, gli occhi sbarrati e i’ singhiozzo....

Argia: Io dicevo: sta’ a vedere che questa vorta...mica che desiderassi...no...no, icchè t’hai capito! Solo che un la potevo più vedere patire a qui’ modo.

Elvira: Che se ne rammenta? Si corse a chiamare i’ prete per l’estrema unzione tutte e tre le volte e tutte e tre le volte appena la lo vedeva, la si rizzava a sedere su’ i’ letto e la gli faceva una bella pernacchia.

Argia: Eh l’era tremenda vai! Lo so io icchè ho passato a avella tra i piedi...ma finalmente venne anche i’ su’ momento...*(riprendendosi)* no, dico finalmente perché ormai poerina, o come l’era diventata in qui’ letto! *(riguardando i fogli)* Ma come l’era tirata eh Elvira?

Elvira: Se l’era tirata? A me la lo dice? Dopo tutta l’assistenza che gli avevo fatto, la un mi lasciò nemmeno un fazzoletto. E sì che l’aveva un cofanetto pieno di gingilli d’oro...nemmeno un paio di buccoline mi toccò!

Argia: Eddie, o a me? Mi toccò solo un anellino, un filino che un si vedeva nemmeno. I’ resto dei gioielli di famiglia lo chiuse subito i’ sor Egisto e ancora gli hanno da rivedere i’ lume! Le chiavi le tiene attaccate a i’ collo per paura che qualcuno gliele pigli!Ma a me un me ne importa sai. Io campo co’ icchè mi lasciò i’ mi’ poero Girolamo e bene anche! *(avvicinandosi a Elvira e*

mostrandogli la mano) Guarda, l'altro giorno me lo so' regalato da me un anello. Ti piace? Bello vero? L'è uno zafferano.

Elvira: *(continuando nel suo ragionamento pieno di rabbia)* A avello saputo prima vedi! Gli facevo sempre un monte di cosine: gli preparavo lo zabaione, le farinatine, gli votavo l'orinale...a avello saputo ...glielo votavo in capo, guarda!

Argia: I' mi' Girolamo l'era un po' meglio ma Egisto, i' mi' cognato, l'è tale e quale a so ma'.

(entra Mariana in camicia da notte, sbadigliando e reggendo in mano una brocca)

Marianna: Mamma, un mi son potuta nemmeno lavare i' viso. C'è l'acqua diaccia marmata nella brocca! La un lo sa che la voglio carduccina?

Argia: Uh nina, abbi tanta pazienza. Co' i' ' riguardare i conti e i' chiacchierare m'è passato di mente stamani di riscaldartela. Elvira, vai pensaci te!

(Elvira esce con la brocca, scuotendo la testa)

Marianna: *(sedendosi languidamente sull'ottomana e continuando a sbadigliare)* Ma che ora l'è stamani?

Argia: Sie, unn'è mica tardi sai? Sarà sonato appena l'undici!

Marianna: *(stirandosi)* Avevo un sonno!

Argia: T'avevi a dormire dell'altro poerina! Io bisogna che tiri via con questi conti. Ho ancora da ire alla Banca. *(vociando verso la cucina)* Elvira, fagli i' caffellate e portagli anche un'ovo: bevilo , ti fa bene alla pelle.

Marianna: No, un n'ho fame stamani...magari se c'era una brioscina...

Argia: Oddio che scapata, un so' ita a comprartela!

Marianna: E quell'orlo alla mi' camicetta nova che me l'ha fatto fare?

Argia: *(mortificata)* Uh, Gesù, t'hai ragione poverina ma...

Marianna: *(alzandosi in piedi e andando su e giù per la stanza)* Ecco, come fo ora? Tutte le mie amiche le rinnovano i vestiti e io i mia un ce l' ho mai pronti e poi avevo promesso di farla vedere anche a i' mi' Armandino! Lei l'è sempre la solita ,mamma, per farmi sfigurare l'è l'asso!

Argia: Via un lo dire a codesto modo, un t'arrabbiare. Si manda l'Elvira dalla sarta e tu vedrai per domani tu ce l'hai anche te.

Marianna: *(già più calma)* I' mi' fratello un c'è?

Argia: No, m'ha detto che gli andava all'armeria in via dell'Ariente per vedere di un fucile novo e ancora un'è tornato...

Marianna: E i' zio Egisto?

Argia: Zitta zitta nina, un me lo rammentare. Anche stamani, prima d'andare fori , gli ha brontolato un po' e via. Lascialo , lascialo fare indo' gli è!

(Mariana si siede e sfoglia distrattamente il giornale mentre da fuori si sente la voce di Egisto)

Egisto: *(da fuori)* Argia! Argia!

Argia: Vai, ciuco rammentato, ciuco che raglia...gli è belle qui! *(vociando in corrispondenza della porta d'ingresso)* Ichè la vole?

Egisto: *(da fuori)* La m'apra , so' rimasto chiuso fori!

Argia: Un vu' l'avete la chiave?

Egisto: Se l'aveo aprivo! La si sbrighi, gli è freddo e c'ho i catarri...*(e siccome aspetta inutilmente)*
Che ci si move o devo mori' qui sull'uscio?

Argia: Dio volesse!

Marianna: Ecco, gli è arrivato i' boccia, gli è arrivato i' dai!

Argia: (*aprendo la porta*) Ohi, ohi, un vu l'avete più la chiave di casa?

Egisto: (*entrando*) Stamani me le volevo legare a i' collo insieme a quell'altre...(*e le mostra*)

Marianna: Sembra S. Pietro, guarda!

Egisto:e invece va a finire che le devo avere lasciate su i' cassettone...(*posando il bastone ed il cappello*) Che tempaccio ragazzi! Meno male siamo a aprile, l'è un freddo che un si sta ritti. Bono per la mia artrosi! Stamani sento che anche i ginocchi mi fanno diego, o che lo so icchè sarà...sarà la debolezza....A proposito, a che ora si mangia?

Argia: (*seccata*) Oggi si mangia un po' più tardi perché ho da andare alla banca.

Egisto: (*sospettoso*) Alla Banca? A fare icchè?

Argia: (*stizzita*) M'hanno mandato una lettera. Vogliono parlare con me. Che va bene?

Egisto: Ah sì, sì! Basta che un c'entri io! Io un ne voglio sapere nulla delle su' questioni con la banca.

Argia:sicchè si mangia quando so' tornata. Se un gli va bene, la piglia du' pere e la mangia quelle.

Egisto: La un ci poteva andare prima alla banca eh?

Argia: No, un ci potevo andare prima!

Egisto: Va' via, va' via, lei l'è sempre persa dietro alla su' figliola. La l'ha avvezzata che la un si sa rifare nemmeno i' letto...

Marianna: *(che ha continuato a leggere indifferentemente il giornale)* Lo sa icchè mangerei volentieri mamma? Mangerei du' noci...

Argia *(dispiaciuta)* Noci? Nina un se n'ha mica in casa sai? *(rivolgendosi sgarbatamente a Egisto)* Lei, che la vien di fori, la un n'ha mica portato du' noci per la bambina?

Egisto Sì, le noci che ho ai piedi ho portato, guarda! Le costano un occhio della testa, vo' a comprare le noci. Eppoi le un pensan mica invece a fare una bella minestra di pane o una bella insalatiera di paste....

Argia: Ih, che omo ordinario! Accidenti a questa famiglia. Se penso che mi voleva sposare i'farmacista...

Egisto: I' farmacista? N'ha poche delle purghe in bottega, un gli mancava che lei! *(poi rivolto verso Marianna)* E te?

Argia: Icchè c'è?

Egisto: L'è quasi mezzogiorno e l'è sempre in camicia...

Argia: E con questo? La bambina l'era stanca e la s'è levata ora...

Egisto: Allora l'è sempre stanca, perché prima delle dieci e mezzo o l'undici un c'è verso di vedella per la casa.*(prendendola in giro)* Poerina vah, la un s'abbia a sciupare. *(rivolgendosi in tono di rimprovero a Marianna)* Mentre tornavo a casa ho visto un monte di figliollette della tua età, chi a a fare la spesa, chi a mettere i' letto alla finestra...

Marianna: Grazie a Dio io ce l'ho chi mi fa queste cose!

Egisto: Grazie a Dio la dice? Bada che la ti duri bambina codesta vita perché...

Argia: Ma che la lascia un po' in pace eh? Ma icchè l'ha sempre da ridire e da brontolare?

Egisto: Ma venite via, le sembrano diventate le contesse Guicciardini: vestiti, feste, lussi, un si parla d'altro....

Argia: (*riscaldandosi*) Oh, noialtri si fa co' nostri sa, icchè la crede!

Egisto: Co' vostri...co' vostri...io un me la rifo' altro che co' i' mi' poero fratello...

Argia: ...Che Dio l'abbia in gloria!

Egisto:glielo dicevo io: quella la un fa per te. La un n'ha che i vestiti, le feste e i' lusso per i' capo. E lui a lavorare, a lavorare e alla "signora" un gli bastavan mai. Poi gli ha tirato l'aghetto, disgraziato!

Argia: Ma sentitelo, unn'ha rispetto nemmeno pe' morti. La se li tenga tutti i su' quattrini. Voglio vedere quando la more icchè la se ne fa. Tanto veh, acciaccato come l'è, l'è question di poco!

Egisto: (*andandole sul viso e facendole le corna*) To'! Un accidente nella palla di' core! Eh mondo ladro, a me un vu mi fate stiantare come quell'altro sai!

Argia: (*rivolta alla figlia*) Vien via, vien via bambina perché stamani i' tu' zio s'è levato alla rovescia. Ma a me, sorte, le m'entran da una parte e le mi sortan da quell'altra. Tanto lo sanno tutti che lei l'è uno spilorcio, uno che c'ha i pelo irto su i' core, che la mi' bambina e Cesarino la un li pole vedere, che la gli sta addosso anche per vedere quanto mangiano...

Egisto: No! Codesto la un l'ha a dire. Son sempre i figlioli di' mi' poero fratello. Soltanto un posso vedere come la gli ha tirati su. La Marianna la unn'ha per i' capo che i vestiti, le scarpine e i capelli accomodati e Cesare oh, l'omo di casa....di casa sì ma alle Giubbe Rosse! Se tu vai a qualsiasi ora alle Giubbe Rosse gli è lì a tavolino. Che un gli passi per il capo di trovare un lavoro. Sie, tanto basta batter cassa. Gli sta tutt' i' giorno a strasciconi senza compicciare nulla!

Argia: Cesare l'è sfortunato per il lavoro ma lo cerca continuamente...

Egisto: Sì, lo cerca ma sotto i tavolini delle Giubbe Rosse o a' Bosconi lassù, quando va a caccia!

Argia: E la Marianna? Oh, ma un capisce mica che si fa di tutto perché la trovi un bel partito e no uno zoticone. A i' giorno d'oggi bisogna stare attenti a chi ci si mette accanto e poi o la un vede che questi giovanotti un si decidan mai a pigliare moglie!

Egisto: Eddie no, son grulli!

Marianna: *(con fare annoiato, alzando appena il capo dal giornale)* Oh mamma, oggi alle tre viene Armandino con la su' mamma. La un se n'è mica scordata?

Argia: Uh cocchina! M'era passato di mente davvero. *(rivolgendosi acida a Egisto)* Che ha capito? Stasera alle tre viene Armandino con la su' mamma. Guardiamo di non fare tanto i' grezzo pe' una volta perché quello l'è un partito d'oro, 'nteso? Devono avere l'impressione d'entrare in una casa in dove regna la pace e l'amore.

Egisto: Accidenti! E l'hanno indovinata allora!

Marianna: *(a mani giunte)* Zio, mi raccomando a lei. Per una volta la si sforzi di non essere tanto scorbutico. Glielo chiedo per piacere...

Argia: Ma icchè tu lo preghi! Tanto l'avrei a conoscere, se ti pole fare un dispetto se ne ingegna. Vieni, vieni, te vai a vestirti e io vo fori sennò fo tardi alla banca.

(escono una a destra e l'altra a sinistra)

Egisto: *(rimasto solo passeggia per la stanza)* Una casa indove regna la pace e l'amore...o un lo vedo che nessuno mi po' vedere, che un aspettano altro che vada a far compagnia a Girolamo nella tomba di famiglia. *(tossisce in modo esagerato)* Ma s'ha a ridere tanto quando farò testamento! Oh, se riderò! La cassa da morto l'ha a ballare nella buca da quanto riderò. *(tossisce ancora)* Accidenti a questa tosse oh, se un me la curo va a finire che gli fo davvero un piacere all'Argia. Certo... però chissà quanto costerà lo sciroppo... *(pensandoci un po' su e poi chiamando a gran voce)* Elvira! Oh Elviraaa!

(Entra Elvira asciugandosi le mani al grembiule)

Elvira: Icchè c'è?

Egisto: Abbi pazienza Elvira...come tu stai te della tu' tosse?

Elvira: *(meravigliata)* Della mi' tosse?..Bene..ora bene *(tra sé e sé)* Senti gentile stamani i' sor Egisto! Sì, andai a comprare una bocsettina di sciroppo e ora unn'ho più nulla, grazie *(fa per andarsene)*.

Egisto: Allora vien via, imprestamelo un po' anche a me. Icchè tu voi, so' tornato ora di fori e un me la sento di ritornare dallo speciale...

Elvira: Ah, ecco di dove gli veniva la gentilezza, mi pareva strano. Glielo vo a pigliare sì! *(piano)* Almeno speriamo sia andato a male!

(Elvira esce scuotendo la testa)

Egisto: *(rimasto solo si siede in poltrona)* Ohi ohi le mi' gambe! Mettiamoci un po' a sedere.*(vedendo il giornale)* Questo icchè l'è, i' giornale d'oggi? Oh, lo compran tutti i giorni!O un n'è uno spreco anche questo? Poeri quattrini! Vah, intanto che gli è qui gli darò un'occhiata.

(Entrano Cesare, un bel giovanotto vestito elegantemente e Baldo, un amico cacciatore. Cesare ha in mano dei pacchi.)

Cesare: *(parlando con l'amico)* Eh, ho speso! Ma son contento. *(vedendo Egisto)* Oh, buongiorno zio.

Egisto: *(freddamente)* Buongiorno.

Baldo: *(facendo un cenno al vecchio)* Sor Egisto! *(poi curioso rivolgendosi a Cesare)* Allora dimmi, via...

Cesare: Insomma ti dicevo, ho comprato un fucile inglese di marca...di marca...no la marca un me la ricordo ma deve essere bono perché gli era quello che costava più di tutti...

Egisto: *(ascoltando fa delle smorfie, come di sentirsi male)* Ohi, ohi....

Cesare: Bello eh, una doppietta! Cinquemila lire...gli ho dato un acconto e domani vo a ritirarlo!

Egisto: Un altro fucile? O un tu ce n'hai due ni' mobile?

Cesare: Sì, ma m'hanno detto che la doppietta per un vero cacciatore l'è indispensabile. *(rivolgendosi di nuovo a Baldo e indicando i pacchi)* Poi ho preso altri due vestiti nuovi, stivaloni di gomma, impermeabile, cartucce....

Egisto: *(dopo aver ascoltato)* Oddio oddio, mi piglia male allo stomaco.

Baldo: Icchè l'ha sor Egisto?

Egisto: Zitti, zitti, m'è preso un dolore alla bocca dello stomaco!

Cesare: L'ha fatto una faccia verde, zio!

Baldo: *(piano a Cesare)* Per me quest'omo un campa mica tanto sai!

Egisto: *(che ha sentito facendo le corna)* Poeri bischeri!

Cesare: Unn'è nulla, unn'è nulla. Insomma Baldo, che sei stato sopra a Fiesole stamani?

Baldo: So' stato ma da quando gli hanno aperto la caccia un m'è riuscito di prendere nemmeno un passerotto. O senti icchè m'è successo eh? *(rivolto a Egisto)* La stia a sentire anche lei sor Egisto!

(Egisto lo guarda annoiato e poi si rimette a leggere)

Baldo: Stamani, gli era presto...gli era appena bruzzico...c'era una nebbiolaia...ho detto icchè fo, che mi levo o un mi levo?

Cesare: Sì, vieni a i' sodo però.

Baldo: Insomma mi decido perché m'hanno detto che quest'anno di animali ce n'è un fottio. Sicchè piglio i' cane e vo. Cammina, sali, scendi, cammina, sali e scendi...

Egisto: (*alludendo*) Tu sapessi icchè m'è sceso a me!

Baldo: A un certo punto vedo che i' cane comincia a correre e allora anch'io dietro a lui co' i' fucile in mano...

Cesare: E poi?

Baldo: (*mimando esageratamente*) A un tratto lui si ferma con una zampa per l'aria e mi guarda...

(*Egisto alza il capo dal giornale , lo guarda e scuote la testa*)

Baldo: Io tutto bramoso di tirare...pumtum, lascio andare una fiammata...ma gli era troppo presto! Frrr (*imitando lo svolazzare del fagiano*) Via la fagiana!

Egisto: T'ha padellato, via!

Baldo: Eh, quando si comincia male l'è un affaraccio. L'altro giorno i' cane m'infilò in una macchia di pruni (*mimando i movimenti del cane*) e io dietro, lui avanti e io dietro, lui avanti e io dietro....

Egisto: (*a Cesare*) O che seguita dimolto?

Baldo:Insomma tanto gli andò avanti che un lo potetti più trovare!

Cesare: (*ridendo*) O l'anno scorso icchè tu facesti? Co' i' fatto che ti parava una frasca...o un te lo impallina poero Lampo!

Baldo: Sta' zitto, sta' zitto, un me lo rammentare. Ma poi un mi riusciva più di trovarlo! Chiama, fischia, fischia, chiama....macchè! Che me l'avranno preso? Che m'avrà mangiato qualche polpetta di veleno fulmineo? (*strappando di mano il giornale ad Egisto per farsi ascoltare*) Quand'ecco che sento raspare alla porta: "Poero Lampo, to', gli fo, vien qua, vien qua"! Sie, mi mostrò certi denti credevo mi volesse mangiare!

Cesare: Eddie, se ne ricordava che tu l'avevi impallinato, poero Lampo. I cani sono intelligenti, sai!

Egisto: *(ripiegando il giornale)* Ecco, io dico una cosa: ma se vu stessi a casa o un sarebbero tutti quattrini risparmiati?

Baldo: Oh sor Egisto, la caccia l'è una cosa antica come l'omo. Io poi, guardi, l'ho ni' sangue. Levatemi tutto ma un mi levate d'andare a caccia!

(Entra Elvira con lo sciroppo)

Elvira:Ecco qua. La ne beva du' cucchiai dopo mangiato. Poi quando l'ha fatto la me lo rende.

Egisto: Sì poverina, va! Perché ho una tosse che un dormo di notte e poi ho un dolore che mi parte da una spalla, mi fa tutt'i'giro di collo e mi va a quell'altra...sto di nulla! Ma io lo so icchè l'è sai...gli è qui' dolore che presi a' i' campo...

Baldo: A i' fronte eh?

Egisto: Macchè fronte! A i' Campo di Marte, l'altro giorno...aspettavo uno che mi doveva rendere dei soldi. S'era fissato alle quattro, alle sei gli arrivò! Mi lasciò du' ore a'i'freddo...ma l'aspettai sai!

(si sente bussare da fuori)

Egisto: E bussano Elvira. Lesta va' a vedere chi gli è e se gli è un venditore chiudigli l'uscio in faccia. Un s'ha bisogno di nulla noi!

Elvira: Ho inteso!*(aprendo)* Unn'è un venditore. L'è i' sor Armandino.

(entra un giovanotto dall'aria timida, con occhialini, capelli impomatati e quando parla balbetta)

Armandino:*(balbettando)* Buongiorno. Che è in casa la signorina Marianna?

Elvira: (*balbettando anche lei*) Sì, gliela chiamo subito.

Armandino: (*rivolto a Egisto*) Buongiorno sor Egisto. Come va?

Egisto: La potrebbe andare meglio. Stamani mi gira anche i' capo. Devo avere la pressione bassa, mi sembra d'essere in barca, guarda.

Armandino: Ma che s'è fatto vedere da i' dottore?

Egisto: Dottore? Chiè! Vol'essere pagato sai, un vien mica a ufo!

Cesare: Di certo zio. Ma la salute l'è una cosa da tenessi di molto cara. Dico bene Baldo?

Baldo: Se l'è cara? Sentite questa: un giorno ero nella selva e m'ero intestardito di pigliare una lepre in tutti i modi. Cammina, cammina, cammina (*esegue il movimento a lunghi passi*)...

Egisto: O falla finita tu mi consumi tutto l'impiantito!

Baldo: Insomma arrivo in uno spiazzo e vedo un poer'omo che ciondola da un albero come fosse i' batocchio d'una campana..

Armandino: (*impaurito*) Poerini!

Baldo: ...a vede' quello spettacolo un persi tempo (*mimando i gesti*) tiro fori i' cortello, me lo metto tra denti, m'arrampico sulla quercia....no, la un n'era una quercia...l'era un carpine....no, o l'era una quercia?...

Egisto: Tira via, tira via!

Baldo:insomma m'arrampico sull'albero e zac....gli taglio la corda e quello piomba diritto a capofitto su' i' borraccino.

Armandino: E allora icchè la fece lei?

Baldo: Icche feci...gli tirai un par di schiaffettini, gli detti da bere un po' d'acquavite che porto sempre con me...insomma feci icchè c'era da fare e dopo un po' qui' disgraziato cominciò a riavessi. E quando si fu riavuto per bene....cominciò a dirmene di tutti i colori, a urlare accidenti a chi mi c'aveva mandato, che lui voleva morire, che mi dovevo fare i fatti mia....e altre cosine che vi risparmiò. Ma a me un me ne importava perché la vita e la salute l'hanno a premere a tutti!

Egisto: Tu di' bene vah!

Armandino: Ma l'avrà capito anche quel benedetto uomo?

Baldo: Sie, due settimane dopo m'hanno detto che si buttò in Arno ma lì c'è rimasto!(*fa un gesto inequivocabile con il braccio*)

Armandino: Brrr, che storie!

(*entra Marianna vestita di tutto punto che gli tende le mani*)

Marianna: Armandino!

Armandino: Buongiorno stellina!Sono venuto a ricordarti che stasera viene la mamma.Gli ho parlato tanto di te e l'ha deciso che la ti vuole conoscere. L'è una benedetta donna, un po' severa ma la ti vorrà bene, tu vedrai!

Marianna: (*chinando il capo*) Io sento che gliene voglio già!

Armandino: (*tenendole le mani*) Cara la mi' bambina. Ora devo scappare perché si desina presto oggi.

Egisto: Noi invece qui un se ne ragiona.

Cesare: O un gli doveva lo stomaco zio?

Egisto: Sì, ma per la fame. Ho fatto colazione alle sei e mezzo stamani. Unn'ho rimesso in bocca nulla, che lo so io.

Marianna: Ora, quando torna la mamma. Vai, Armandino ci si vede alle tre.

Baldo: E vo anch'io. Vo' ire a pulire i' fucile perché domani voglio ritornare in selva.

Cesare: O Baldo, se tu vuoi restare a desinare con noi un fare complimenti.

Egisto: Noe, un tu n'hai sentito che gli ha da andare a ripulire i' fucile! Vai, vai pallino, un ti s'abbia a tappare!

Baldo: E vo, e vo!(*piano*) Oh, mai che mi riesca a scroccagli un pranzo a questo avaraccio. (*poi rivolto ad Armandino*) Andiamo sor Armandino si scende insieme. Che va a caccia lei?

Armandino: (*entre escono*) No, la mamma la dice che pole essere pericoloso.

Baldo: (*rifacendogli il verso*)L'ha ragione, poerino.

(*escono*)

Egisto: (*dopo averli seguiti con lo sguardo mentre escono*) Sarà che mi sbagli eh, gli avrà anche i quattrini....ma a me mi sembra un gran papaero!

Marianna: La si cheti zio, la pagherebbe!

Egisto: Ah, pagare un pagherei davvero, tu po' sta' sicura. Oh Cesare, ma te un tu ce l'hai fame?

Cesare: (*sedendosi a leggere il giornale*) No, tornando ho fatto uno spuntino alle Giubbe Rosse.

Egisto: Ti pareva! Te lo dico io te che lavoro tu vuoi fare. Quello di Michelaccio: mangiare, bere e andare a spasso. Poera gioventù!

Cesare: Oh, zio!

Egisto: Sapete icche fo? Vo' in cucina e tuffo du' fette di pane ni' brodo e poi vo a letto. Vediamo se co' i' riposo e i' carduccino mi passa questo dolore ai ginocchi.

Cesare: O la un aveva i' dolore alle spalle?

Egisto: Si, ma a sta' con voi m'è sceso (*mentre esce*) Elvira! Elvira, scaldami un po' di brodo!

(*Esce. Marianna e il fratello restano soli*)

Marianna: (*allungandosi e stirandosi*) Che esoso! Speriamo ci stia fino a stasera a letto così so' sicura che quando verrà la mamma di Armandino un mi farà fare brutte figure.

Cesare: Io comunque la penso come i' zio. Mi pare un bel minchione!

Marianna: Sie, minchione? Lo sai che quella bella palazzina in via Cavour l'è tutta sua e che c'ha tre serve in casa? E poi un n'è mica brutto. C'ha i' difetto che tartaglia un po' ma io ci passo sopra.

Cesare: Contenta te! Io invece ho conosciuto una ballerina alle Giubbe Rosse, ti farei vedere icchè la un'è! (*schiocca un bacio*)

Marianna: (*ridendo*) Se la ti sente la mamma, tu sta' fresco. (*volteggiando per la stanza*) Ah, un vedo l'ora d' essere sposa. Mi farò fare un vestito bianco di pizzo Chantilly con lo strascico lungo tre metri. Poi voglio una carrozza tirata da sei cavalli bianchi, e i fiori e gli invitati (*fa una giravolta*) E la mamma anche lei vestita tutta di trine.....Ah eccola che la torna!

Argia: (*entrando trafelata, sconvolta, pallida*) Oddio ragazzi, che cosa, che cosa! Oddio mi manca i' terriccio sotto i piedi....(*si butta a sedere*)

Cesare: Icchè l'ha fatto mamma? Che si sente male?

Argia: Peggio, peggio! (*guardandosi intorno e parlando sottovoce*) Indo' gli è i' zio Egisto?

Marianna: Gli è ito in cucina a mangiare un boccone ma ora credo che sia belle andato a letto. Perché?

Argia: Zitti, zitti per l'amor di Dio! (*tirando fuori un fazzoletto e asciugandosi gli occhi*) Che cosa, che cosa, come si farà? Datemi un bicchier d'acqua perché se un so' morta oggi alla banca allora un moio più.

Marianna: (*piagnucolando*) Perché? Oddio mamma la parli! Elvira, Elvira portaci dell'acqua!

Argia: M'hanno mandato quella lettera dalla banca perché mi volevano dire delle cose importanti? Ebbene, il direttore m'ha ricevuta ni' su' ufficio e m'ha detto senza tanti convenevoli: "Signora Cavaciocchi, il suo conto sta per distinguisi....guistinguisi....oh insommaun c'è più una lira! (*piange*)

Marianna: Oddio!

(*Elvira entrando con un bicchiere d'acqua n mano e udendo le ultime parole di Argia*)

Elvira: Vai e lo sapevo io! Ora gli ho belle avuti! Oh, proprio quando mi volevo ritirare da' i' servizio e con qualche soldarello andare dalla mi' sorella a Borgo, hai visto te icchè succede?

Cesare: Ma mamma, o come l'è potuto succedere?

Argia: (*beve l'acqua*) Eh nini, a levare, levare, levare e a non mettici mai...la cassa la s'è asciutta!

Cesare: (*vociando*) Accidenti alla miseria e ora come si fa? Mi volevo comprare la moto co' i' carrozzino per quest'estate!

Argia: Zitti, un vociate per l'amor di Dio. Se ci sente i' zio Egisto allora sì che siamo rovinati. Gli è capace di buttarci tutti fori di casa.

Elvira: Ma a chi vu la volevi dare ad intendere? Io un ce l'ho sai i' prosciutto sugli occhi! Io le cose le vedo sai, come le stanno! E se vu n'avete macinati! E i vestiti e le feste e le gite a Torre di' Lago d'estate e all'Abetone d'inverno. Io, icche vu volete, so' solo una poera contadina ma mi dicevo sempre "O quanto la dura questa cuccagna se nessuno lavora qui!

Argia: (*raccomandandosi*) Elvira..Elvira mettiti a sedere.(*costringendola a sedersi*) Te tu sei con noi da tanto, da quando i' mi' Girolamo, che Dio l'abbia in gloria, mi portò in questa casa. Te t'hai visto come s'era felici...

Elvira: Accidenti, un facevan che leticare!

Argia: Te t'hai visto nascere Cesarino e la Marianna...t'hai visto con quanti sacrifici gli ho tirati su...

Elvira: Dimolto sperpero sai!

Argia: (*piangendo*) Elvira un c'abbandonare anche te, un ci lasciare!

Marianna (*piangendo anche lei*) Oddio, sapere questa cosa proprio oggi che deve venire Armandino con la su' mamma a conoscimi! No, io m'ammazzo...m'ammazzo...o bevo l'inchiostro o mangio i fiammiferi o mi butto dalla finestra...oddio mi sento svenire!(*si accascia su una sedia*)

Argia: (*urlando*)Maria Vergine, la mi' bambina!

Cesare: Marianna, su su, un n'è nulla!

Elvira: Spruzziamogli un po' d'acqua su' i' viso! (*ed esegue*)

(*Esce Egisto in camicia da notte e papalina, svegliato da quel vocìo*)

Egisto: Icchè c'è? Icchè gli è quest'urlò?

(*Gli altri vedendolo rimangono pietrificati*)

Argia: Sie, nulla Egisto. La bambina l'ha avuto un giramento e l'è abbasita.

Egisto: Per forza! Gli è i' tocco e mezzo e nessuno gli ha messo in tavola nulla, l'è abbasita sì!

Argia: Si, sarà per quello di sicuro. Ma ora gli si dà un brodino. Nina che ti senti meglio ora?

Marianna: Sì...sì..

Egisto: Allora io torno a letto. Credevo che ci fosse qualche venditore alla porta 'nteso e ho sartato subito i' letto. Un gli aprite eh? Perché un s'ha bisogno di nulla noi.

Marianna La vada, la vada perché l'è tutto a posto...

(Egisto esce brontolando)

Marianna: Come si farà mamma? Come farò a sposare i' mi' Armandino ora che un s'ha più una lira? Oh come so' disgraziata!*(piange)*

Argia: Zitta, un vociare, sennò torna in qua...*(pensando)* Come si po' fare....*(poi, colpita da un'illuminazione)* Figlioli, qui un c'è che una soluzione.

Cesare e Marianna: Quale?

Argia: Quella di fare buon viso a cattivo gioco. L'unica risorsa l'è lui là.

Cesare, Marianna e Elvira: Chi?

Argia: Quell'avaraccio di' zio Egisto.

Marianna: I' zio Egisto?

Elvira: La notizia la gli deve aver dato alla testa sa? Se l'aspetta lui la sta fresca!

Argia: Eppure unn'è che lui la nostra salvezza. Certo, un si potrà più fargli le mossacce e trattarlo male...

Cesare: Oh mamma la si spieghi meglio perché noi un s'è capito nulla!

Argia: (*abbassando la voce*) I' zio un n'è ricco sfondato? Eh? Ecco basterà stringere i denti e sapello pigliare...con moine, gentilezze...Certo la sarà dura eh, perché lo so io (*mordendosi una mano*) icchè un mi costerà fare la gentile con lui, ma bisogna farcela!

Elvira: L'aspetti un po': lei la vorrebbe dire ...di arruffianassi co' i' sor Egisto per spillagli un po' di quattrini!

Argia: Ecco, vedete? Lei l'è di campagna ma l'ha belle capito ogni cosa. E poi un basta. O un n'è anche tutto maluzzato? Basterà convincilo a fare testamento a nostro favore!

Elvira: L'ha detto stecco!

Argia: La ci si farà vedrai. A costo di fare i' testamento falso e d'ammazzarlo con le mi' mani!

Elvira: (*facendosi il segno della croce*) Gesù, Giuseppe e Maria!

Argia: Te Elvira abbi ancora un po' di pazienza e poi s'aggiusterà anche qui' conticino.

Elvira: (*dubbiosa*) Mah, sarà...(fa per rientrare in cucina, poi si ferma) Gli scusino ma...quella roba che c'è su' i' foco che deve stare dell'altro a rinficosecchire?

Argia: Sì, dopo tutte queste cose s'ha dimolta fame: copri tutto con un piatto, si mangerà stasera. Bisogna cominciare a fare delle economie.

Marianna: Poerini, come si farà con la mamma di Armandino? Gli hanno tre serve in casa, loro!

Argia: Un ti preoccupare. Basta non dallo a vedere che si fa economia e quando (*indicando la camera di Egisto*) il capone mi lascerà carta bianca...Via su, andiamo a prepararsi perché alle tre un manca mica tanto eh! Cesare, te un n'andare via eh, perché bisogna dare l'impressione di essere una bella famigli unita.

Cesare: Avevo fissato di andare a giocare a carte!

Argia: E allora tu sfissi! L'avvenire della tu' sorella un ti preme? Su, vai a darti una lisciatina e te nina vai a mettiti i' vestito di velluto sciffonne. Un te l'ho mica fatto per tenere nell'armadio, sai? *(parlando fra sé e sé mentre escono)* E tu vedrai come te lo sistemo i' cappone....

Elvira: *(rimasta sola)* I' cappone? Speriamo un metta in pentola te, il cappone!

CALA LA TELA

SECONDO ATTO

La scena si apre sullo stesso salotto. Seduti al tavolo ci sono Argia e Marianna con Armandino e sua madre Niobe. Quest'ultima è un'austera signora in nero. Più in là siede Cesare che legge il giornale con aria molto annoiata. Elvira entra con un vassoio di biscottini.

Argia: *(rivolgendosi a Niobe)* La li assaggi sora Niobe, la li ha fatti la Marianna proprio con le su' mani...

Elvira: *(ironica)* La Marianna...

Argia: *(ad Elvira)* Posali qui, brava. E ora tu puoi andare Elvira. Se s'ha bisogno ti si chiama.

Elvira: Come la comanda.

(esce)

Argia: Io vero, anche se ci s'ha i' personale che ci serve, i mi' figlioli li ho abituati a fare tutto. La Marianna poi guardi, un fo per dire, l'è proprio brava.

Armandino: *(tartagliando)* Brava e bella!

Niobe: *(con tono autoritario)* Sta' zitto te! Sa, io quando i' mi Armandino mi disse che s'era innamorato di una ragazza l'ho voluta subito conoscere. A i' giorno d'oggi in giro c'è certe malvone che poerini! Dio ce ne scampi! Io, prima di chiudere gli occhi a i' mi poero Gastone, che Dio lo riposi indò gli è, gli promisi che gli avrei cercato una giovane brava, onesta, che l'è la prima cosa, ma soprattutto parsimoniosa...

Argia: Uh, la guardi sora Niobe che come la mi' Marianna la unne trova mica in giro. L'è brava, brava che un glielo so nemmen descrivere. Oggi la si figuri che l'ha voluto preparare lei i' desinare. Con un brincellin di carne l'ha messo su un pranzo, la vedesse! La l'ha fatta tenera come i' burro, eh Cesare? Come l'era la braciola che l'ha cotto la Marianna? Cesare?

Cesare: *(sollevando il capo dal giornale)* Eh?

Argia: *(calcando sulle parole)* Come l'era la carne che l'ha cotto la tu' sorella oggi?

Cesare: Come la seta!

Niobe: Bene, bene. Sapersi destreggiare anche in cucina unn'è mica cosa da poco.

Armandino: Ha visto mamma come l'è brava?

Niobe: Sta' zitto te! I' mi' marito, i' mi' poero Gastone, che Dio lo riposi indò gli è, ci teneva tanto che a casa nostra tutto fosse in ordine, che un pendesse un pelo...sa lui unn'era di Firenze...l'era di quell'altra parte dello stivale.

Argia: Ah, l'era sguizzero?

Armandino: *(tartagliando)* No, l'era di' fondo dello stivale...l'era calabrese!

Niobe: Sta' zitto te! L'era calabrese e per loro, si sa, la donna la deve essere tutta casa, chiesa e figlioli. E io ero d'accordo co' i' mi' poero Gastone, che Dio lo riposi...

Argia:...indò gli è! (*un po' imbarazzata rivolgendosi a Marianna*) Via nina, che ce lo porti te i' the? (*poi sottovoce a Marianna*) Eh l'è di nulla!

Marianna: (*sottomessa*) Vo' subito mamma. Con permesso.

(*esce*)

Argia : Anche se ci s'ha la serva, la mi' Marianna la vole fare sempre da sé. La sembra un anguilla, la un pole mica stare ferma...anche co' i' mi' cognato Egisto...la gli fa tutti i servizi, la l'aiuta sempre..

(*rientra Marianna con la teiera fumante*)

Niobe: Bene, bene! Nella nostra famiglia le donne le son sempre state sottomesse all'omo.

Argia : Sì, sì, anche a casa nostra. Poi la guardi, da quando gli è morto anche i' mi poero marito e so' rimasta co' i' mi' cognato Egisto, siamo sempre andati d'accordo. In tant'anni un c'è mai stato mezza parola di traverso. Unn'è vero ragazzi?

Marianna: Sì, sì.

Cesare: (*sollevando appena il capo dal giornale*) Accidenti, un po' di più!

Niobe: Come?

Cesare: (*rificcando la testa dentro il giornale*) No, no..nulla!

Marianna: Armandino, ecco i' the. (*sfiordandolo con malizia*) L'è cardo cardo...

Armandino: (*deglutendo imbarazzato*)...cardo..cardo?

Marianna: (*guardandolo con intenzione*) A bollire...

Niobe: *(togliendogli la tazzina di mano)* Armandino! I' thè ti eccita tu lo sai e poi stanotte un tu dormi. Piglia un bicchier d'acqua piuttosto così tu ti raffreddi!

Armandino: Ma mamma...

Argia: Marianna vai a pigliare una brocca d'acqua a i' sor Armandino.

Marianna: Subito mamma.

Armandino: *(seguendola con lo sguardo ammirato mentre esce)* Com'è servizievole e bella!

(Marianna esce anche lei seguendolo con lo sguardo)

Argia: *(versando il the a Niobe)* Ha visto che viso rosso l'ha fatto? L'è timida sa la mi' Marianna. La unn'è mica abituata ai complimenti dei giovanotti. La unn'è di quelle che visti e presi...come i pidocchi! Che vole l'è sempre stata attaccata alle mi' sottane e basta.

Niobe: Come i' mi' Armandino!

Argia: *(sorseggiando il the)* Sì, io so' una mamma severa, sa? Eh, un so' come tante che ogni vogliolina gliela levano alle figliole. Io l'ho voluta tirare su diritta e, un fo per dire, ma m'è proprio riuscito.

Armandino: Un c'è bisogno che la lo dica...si vede!

Argia: Brava sa, senza grilli per il capo. Semplice, educata, la n'ha di tutte.

Cesare: *(non potendone più)* Mamma, la senta, io avrei quell'appuntamento alle Giubbe Rosse...

Argia: *(a denti stretti)* Via, se proprio un tu ti puoi trattenere!*(rivolgendosi a Niobe)* C'ha un appuntamento con un avvocato per un lavoro.

Cesare: *(più veloce del vento)* Arrivederci allora. Sora Niobe, tanto piacere.

(esce)

(rientra Marianna con la brocca dell'acqua)

Argia: Sora Niobe che vole dell'altro thè?

Niobe: No, no grazie.

Argia: Un altro biscottino della Marianna allora?

Niobe: Sono speciali ma basta così grazie.

Argia: *(indicando a Marianna quanto è ancora sulla tavola)* Allora nina, porta via anche queste tazzine..

Marianna: *(sempre con esagerata sottomissione)* Subito mamma.

(Toglie quanto è sulla tavola lanciando sguardi languidi a Armandino poi esce)

Argia: Ma come l'è brava eh? La guardi, io un sono di quelle mamme che le un fanno che lodare le figliole ma lei, o come si fa a non lodarla? La sa fare ogni cosa, a tutto icchè la tocca la gli dà grazia, l'ha le mani d'oro...

(Si sente dalla cucina un fracasso di cocci rotti)

Niobe: Oddìo, icchè gli è stato?

Argia: *(impaurita)* Marianna!

Egisto: *(da una stanza all'interno)* Giue, mondo birbone! Icchè gli è stato rotto ora?

(Entra nel salotto)

Argia: Icchè gli è successo?

Egisto: Gli è andato tutto in bricioli! Tanto la costa poco la roba!

Argia: *(imbarazzata)* Egisto, questa l'è la signora Niobe, la mamma di Armandino.

Egisto: *(dando la mano a Niobe)* Tanto piacere. *(poi sottovoce)* Guardali bellini, lui tartaglia e so' ma' l'è miope!

Niobe: Ma allora là in cucina...

Egisto: Io lo dico sempre. La l'avesse avvezzata a fare qualcosa...

Argia: *(interrompendolo)* Ma via Egisto, la un l'ha mica fatto apposta!

Egisto: Io vorrei sapere come le fanno a fare le cose: ogni pochino le rompano qualcosa...l'altro giorno quell'altra, l'Elvira, nello spolverare la m'ha rotto la statuina che tenevo su' i' cassettone. Ci tenevo più!

Armandino: Che era un ricordo caro?

Egisto: L'era cara sì. L'aveo pagata un monte di soldi!

(Entra Marianna con un'aria contrita e sottomessa)

Marianna: Abbiate pazienza...ma nell'andito unn'ho visto lo scalino e ho inciampicato. *(rivolta a Egisto)* L'abbia pazienza zio, quest'altra volta ci starò più attenta.

(Egisto meravigliato vorrebbe parlare ma Argia non gliene dà il tempo)

Argia: Di certo bambina tu devi stare più attenta...i' zio gli ha ragione. I quattrini ci si sudano sai?

Egisto: *(stupito da tanta gentilezza)* Maremma cane o icchè c'era in qui' the? Icchè gli era oppiato?

Marianna: *(piagnucolando)* Vorrà dire che farò a meno di qualcosa e si ricomprerà le tazzine.

Armandino: *(avvicinandosi)* Povera la mi' stellina, non è niente su...

Niobe: *(severamente)* Armandino! Vieni qui, rimettiti a sedere!

Argia: Diamine! Anche lei Egisto la si sieda con noi. Che lo vole un biscottino? Anche lui, questo vecchierello, e brontola brontola ma gli è bono come i' pane. O se gli ha le lacrime anche lui!

Egisto: *(meravigliato)* Chie?

Argia: Eh, via la ne faccia meno. Ci si vole un bene fra noialtri!

Egisto: *(sempre più meravigliato)* Il thè un lo bevo sai! C'ha a essere qualcosa dentro!

Argia: Su, la pigli un biscottino e la stia vicino a noi. Icchè c'è di meglio che fare du' chiacchiere in famiglia?*(nel dire così fa una carezza a Egisto poi da sé, con un sospiro come se avesse fatto uno sforzo)* Dio Signore che sforzo. Alla fine mi si schianta qualche vena!

Niobe: *(alzandosi)* Via , adesso è proprio l'ora di levare il disturbo...

Marianna: Di già?

Niobe: Sì, io e i' mi' Armandino ci si ritira presto la sera. L'ho abituato a non frequentare certi postacci come certi giovanotti d'oggiorno. E poi s'è lasciato Renatino a casa...

Egisto: Renatino?

Niobe: Lui unn'è mica abituato a stare solo sa...dopo un pochino gli piglia la malinconia e si mette a piangere.

Argia: Poerino, l'avea a portare anche lui!

Egisto: *(indicando Argia)*Lei? Basta invitare gente!

Niobe: No, gli è timido sa? Lui gli è abituato a stare solo con me e con Armandino. Eh, a queste creature che bene gli si vole!

Egisto: (*annoiato*) Se la seguita a chiacchierare l'è una noia!

Niobe: Gli è un po' freddo in questi giorni sicchè preferisco lasciarlo a i' calduccio in casa. Icchè la vole, tempo fa mi prese una broncopolmonite(*commuovendosi*) mi stette fra la vita e la morte...un ci posso nemmen pensare...

Argia: Poera creaturina!

Egisto: E n'ho poco di' giramento di mio e questa la viene a raccontammi le su' tribolazioni.

Niobe: (*asciugandosi una lacrima*) Vu vedessi come mi leccava poerino...

Egisto: La leccava?

Argia: Ma di chi la dice?

Niobe: Dico di Renatino, i' mi' pechinese!

Egisto e **Argia:** Ahhh!

Niobe: Io so' più attaccata a lui che a tutti perché spesso le bestie le son meglio dei cristiani.

Egisto: (*guardando Argia*) Oddio, l'ha ragione.

Niobe: Via, ora si va via davvero.

Argia: Marianna, accompagnali fin giù e state attenti alle scale un vu n'abbia a inciampicare. La torni quando la vole sora Niobe...anzi sa icchè si fa? Domenica venite tutte e due a desinare!

Egisto: E dai con questo invitare! Tanto icchè gli fa...e c'è la cassa sempre aperta.

Armandino: Allora arrivederci e grazie.

Niobe: Armandino! Passa avanti te!

(*Escono tutti e tre. Rimangono Argia ed Egisto che mangiucchia un biscotto. Argia lo guarda scontenta poi con un grande sforzo gli fa un largo sorriso*).

Argia: Che gente a modino vero?

Egisto : Mah, a me mi paiano uno peggio di quell'altra! Lui l'è un mammalucco che un dice nemmeno pappa e lei? La un vede che i' su Renatino, i' pechinese...va via, va via! (*facendo una smorfia di dolore*)Ohi ohi, mi so' levato con un male alla testa. Come se avessi una cinghia che la mi stringe e la fibbia mi pare d'avella qui. Per me, unn'ho digerito bene.

Argia: (*avvicinandosi gentile*) La un si preoccupi, stasera gli si fa un semolino e poi un pettino di pollo con le patatine mascè eh? Che è contento?

Egisto : (*sospettoso*) La senta un po'. O come mai improvvisamente l'è diventata tutta dolce con me?

Argia: (*sospirando*) Eh, icchè la vole. Mi son detta che l'è ora di finilla con tutte le mossacce, le rispostacce, i musì lunghi...(*si avvicina docile*) ...bisogna andare d'accordo...

Egisto : E questa bella pensata quando la l'ha fatta?...Perché stamani mi pareva che la fosse guerra come tutti quegli altri giorni!

Argia: Quando l'ho fatta...quando l'ho fatta....l'ho fatta.

Egisto : Che l'ha fatta...quando l'è ita alla banca per caso?

Argia: (*imbarazzata*) O icchè c'entra la banca ora...uno un pole essere gentile che subito bisogna spiegare il perché e il percome.

Egisto : A proposito, icchè volevano?

Argia: (*sempre più imbarazzata*) ...alla banca...volevano...(fingendo di sentire Elvira che la chiama) Sì, Elvira vengo subito!

Egisto : O se io unn'ho sentito nulla!

Argia: L'è l'Elvira che la mi chiama. Benedetta donna, se un la seguio un po' la un mi compiccia nulla. Lei la stia pure comodo in poltrona e se l'ha bisogno la mi chiami eh? Vengo subito.

(Argia esce seguita dallo sguardo dubbioso di Egisto)

Egisto : Mah, a me la mi pare dimolto strana l'Argia. Che si sentirà male? Sì, perché con me certi versi la un gli aveva mai fatti...c'è da stare all'erta...

(Entra Marianna tutta infreddolita)

Marianna: Oh, zio! So' ita a accompagnalli fino alla cantonata ma brrrr, l'è un freddo...

Egisto : Se gli è freddo? M'è venuto certi geloni a' diti de' piedi, tu sentissi...mi fanno vedere le stelle. Anzi, mi fa male proprio tutto' piede, da i' collo in giù. Un m'hanno fatto nulla nemmeno i saltrati.

Marianna: Che vole che vada a prendergli la pomatina zio?

Egisto : Noe, me la do stasera prima d'andare a letto.

Marianna: Che vole che gli porti i' cardano zio? Se gli fa freddo...

Egisto : *(guardandola sospettoso)* Noe, sto bene così.

Marianna: Che vole che gli metta du' guanciali di dietro, così la sta meglio a sedere?

Egisto : *(vociando)* Noe! Sto bene così. Da' retta nina ma che l'ha fatta anche te la pensata come la tu' mamma?

Marianna: *(fingendo di cadere dalle nuvole)* Icchè la vole dire zio? Io un la capisco.

Egisto : Nulla, nulla.

Marianna: Allora io vo di là, eh? Se l'ha bisogno la mi chiami che corro subito.

(Marianna esce mentre Egisto la segue stupefatto con lo sguardo)

Egisto: *(grattandosi la testa)* Macchè, io un mi raccapezzo. Stamani le parevano delle iene pronte a sbranarmi e ora le son diventate agnellini. La faccenda la comincia a puzzare di bruciato, eh la puzza sì....

(entra Cesare)

Cesare: Icchè puzza zio?

Egisto: No, parlavo tra me e me. Di do' tu vieni te?

Cesare: *(tutto eccitato)* Zio, lei la un ci crederà ma forse ho trovato lavoro davvero!

Egisto: Allora nevica!

Cesare: *(ridendo)* Davvero sa, zio? Eh, voglio mettere finalmente i' capo a i' posto perché unn'è bello via, che un giovanotto della mia età campi alle spalle dei su' familiari. Che dico bene?

Egisto: O un l'ho sempre detto anch'io? Meno male che tu ci sei arrivato...e icchè t'andresti a fare?

Cesare: *(imbarazzato perché deve inventare una bugia)*...Icchè andrei a fare?

Egisto: Sì, icchè t'andresti a fare?

Cesare: ...andrei a fare...ancora un lo so!

Egisto: Come? T'hai detto che t'avevi trovato lavoro!

Cesare: Ho detto forse, "forse" ho detto. Comunque la stia tranquillo. Lo sa icchè fo? Appena ho in mano i' primo stipendio gli fo un bel regalo.

Egisto: A chi, a me?

Cesare: Sicuro! Ora vo di là ma se l'ha bisogno di me, la un si periti, la mi chiami.

(Cesare esce. Egisto lo guarda uscire, fa per alzarsi per andargli dietro poi si rimette seduto)

Egisto: Chè, chè. A me un mi convincano per nulla. Tutti gentili, tutti premurosi “se l'ha bisogno la mi chiami”, “la un si periti”...qui c'ha a essere sotto qualcosa, ma icchè?

(entra Elvira che reca una bracciata di panni)

Egisto: *(dopo averla squadrata ben bene)* Da' retta te, vien qua.

Elvira: Chie, io?

Egisto: Sì, proprio te. Da' retta, ma icchè c'è nell'aria?

Elvira: *(annusando intorno)* Nell'aria? *(poi, come colpita da un'idea improvvisa)* Oh intendiamoci, io il profumo della sora Argia questa volta un me lo son dato eh?

Egisto: Macchè profumo! Voglio sapere icchè gli hanno tutti. Stamani gli erano in un modo e ora gli agiscano in un altro. Icchè c'è, si può sapere?

Elvira: Un so nulla io e ora, se la unn'ha altro da comandarmi, vo a portare questi panni di là e poi vo a riposarmi perché so' stanca morta.

Egisto: Eddie, l'è stanca morta!

Elvira: Stanca morta, sì! Stanotte la m'ha fatto levare du' volte a fagli la camomilla e poi un mi son più potuta addormentare!

Egisto: O io un mi sono alzato, scusa!

Elvira: Già, ma dopo lei l'è tornato a letto e l'ha dormito. La sentivo russare di fondo a i' corridoio...

Egisto: Ma io so' i' padrone!

Elvira: E io la serva! Con tutto questo alzarsi di notte e piglia' fresco m'è venuto un dolo all'anca che nemmeno. Ma stanotte metto i' paletto alla porta della mi' camera e tu vedrai un mi levo nemmeno se tona!

Egisto: Se ci fosse bisogno un ti parrà i' vero.

Elvira: Secondo me!

Egisto: E io ti mando via!

Elvira: Vu mi date tutti i soldi che avanzo, un mi pare i' vero, vo via anche subito. *(e nel dir così si toglie il grembiule)* Ma icchè vu vi credete!

Egisto: Senti che riconoscenza oh! Ma glielo dico all'Argia: ora si muta sistema. Da qui innanzi il solo mese stecchito, niente più regali.

Elvira: Regali? Che regali?

Egisto: To', tutta la carta straccia chi la piglia eh? Chi la piglia? E tutti gli ossi? Te!

Elvira: Essai ci fo i' brodo *(e fa per andarsene)*

Egisto: Aspetta, aspetta un po'. T'ha detto che t'avanzi un monte di soldi? O la un ti paga l'Argia?

(Elvira , accortasi della gaffe, si tappa la bocca)

Egisto: *(con voce minacciosa)* Qui succedono delle cose che un mi so spiegare...*(si avvicina a Elvira e le punta contro il dito minacciosamente)* te t'hai a sapere icchè bolle in pentola.

Elvira: Io un fo nomi, io so' segreta! (*e fa per andarsene*)

Egisto: (*alzando la voce*) Ma come un tu sai nulla? Ti si legge in faccia....bada Elvira se un tu parli...

Elvira: (*parandosi temerariamente di fronte a lui*) Oh, la un mi fa mica paura sa? Gliel'ho belle e detto, io so' segreta e i segreti li tengo per me...però....però ...questo l'è un segreto troppo grosso. Stianto se un lo dico!

Egisto: Brava, così tu mi piaci. E ora giù, chiacchiera!

Elvira: (*abbassando la voce e prendendolo a braccetto*) Il fatto l'è che la sora Argia stamani l'è andata alla banca e lì gli hanno detto...

Egisto: Andiamo, discorri! Un mi fare stare in pensiero.

Elvira: E lì gli hanno detto...che un c'era più una lira!

Egisto: (*urlando*) Un c'era più una lira? Come un c'era più una lira?

Elvira: Capirà, n'hanno spesi tanti e poi tanti che ora son rimasti senz'uno. Io vero, all'inizio mi so' un po' turbata....la capirà, avanzo diversi soldarelli, ma la sora Argia l'ha detto di non preoccuparsi perché la soluzione di' problema la sarebbe statolei!

Egisto: Io?

Elvira: Sì! Bastava solo che tutti la sapessin prendere per il verso di' pelo e lei l'avrebbe sganciato un bel po' di quattrini.

Egisto: Senti senti, figlia di una bona donna....

Elvira: Ma la unn'è mica finita qui....

Egisto: Ah no?

Elvira: No. Siccome lei l'è anche tutto pien di mali, pieno d'acciacchi e certo gli riman poco da campare...

Egisto: *(facendo gli scongiuri)* To', ma allora l'è un vizio eh?

Elvira:allora la sora Argia l'ha pensato di entrare nelle su' grazie e di convincila a poco a poco a fare testamento a favore suo e de' figlioli, così un c'è più problemi!

Egisto: Un c'è più problemi?

Elvira: No, un c'è più problemi. La Marianna la sposa i' sor Armandino, Cesare fa i' signore e io riscoto icchè ho da avere.

Egisto: *(girando nervosamente per la stanza con le mani dietro)* Ma senti questi assassini, questi filibustieri...l'è tutta lei là..l'è tutta l'Argia! Finire una fortuna come gli lasciò i' mi' poero fratello..e ora la vorrebbe finire anche i' mi' quattrini...E come gli erano tutti premurosi, tutti gentili...si corre subito...la un si periti...Eh povera grulla, glielo fo ripagare io i' fico...ma o come posso fare?

Elvira: Mah, la senta sor Egisto, la faccia come la vole. Noi un ci siam visti! *(e ripresa la bracciata di panni, fa per andarsene)*

Egisto: *(bloccandola)* Ferma lì! M'è venuta un'idea ni' cervello. L'è un pezzo che la mi correva in qua e in là e ora gli ho dato i' fermo. Lo sai icchè fo? Fo finta di sentirmi male e dall'essere malato passo direttamente all'agonia. Si va a chiamare il notaio e fo testamento. E lì si ride!...Lascio tutto a te!

Elvira: *(cascandole i panni di mano)* A me??

Egisto: Si fa apposta eh? Fo per fargli vedere come gli avevano sbagliato a fare i conti senza l'oste e dopo...dopo che ci son rimasti come salami...via, fori da questa casa!

Elvira: La scusi sor Egisto, lei la dice bene ma io allora icchè ci guadagno?

Egisto: Io e te siamo della medesima pasta e ci si intende. Un dubitare, tu sarai ricompensata come tu meriti. Però oh, mi raccomando: acqua in bocca e mele strinte!

Elvira: *(ridacchiando)* Certo, la dovrà essere una bella scena quando i' notaio leggerà i' testamento e....

Egisto: *(improvvisamente si ripiega su sè stesso con un grido disumano)* Ahhh!

Elvira: *(impaurita)* Oddìo, sor Egisto icchè c'è?

Egisto: *(con voce normale)* No, nulla, provavo a sentirmi male...tu vedrai sarà facile come bere un ovo. Ora lesta, vai a chiamarla...la commedia l'ha a cominciare subito.

Elvira: Poerini, icchè si farà?

(Elvira esce e Egisto rimasto solo dapprima prova, facendo delle smorfie, a mettersi una mano alla testa, poi alla pancia, poi alla schiena, come per fare delle prove. Infine si distende sulla poltrona e inizia a lamentarsi)

Egisto: Ohi, ohi!

(Entrano Argia, Marianna ed Elvira)

Argia: Icchè l'è successo? Icchè l'ha?

Egisto: *(lamentandosi a dismisura)* Ohi, ohi!

Elvira: *(con fare allarmato)* O che lo so? S'era qui a discorrere quando ad un tratto gli è diventato prima tutto verde, poi tutto bianco, poi tutto rosso!

Egisto: *(sottovoce)* Sie, icchè so' la bandiera italiana! *(poi continuando a lamentarsi)* Ohi, ohi!

Marianna: *(terrorizzata)* Mamma, icchè si fa ora? Così un l'aveva mai fatto!

Argia: Che faccia bianca! Che occhi sbarrati! O icchè gli ha visto...i' diavolo? Lesta Elvira, piglia i' termometro nella vetrina, gli si misura la febbre.

(Elvira esegue)

Egisto: *(lamentandosi)* Ohi ohi, come sto male...

Argia: L'alzi i' braccio Egisto. *(gli mette il termometro sottobraccio)*

Egisto: Uh, come gli è diaccio!

Argia: Via uggioso, la tenga i' braccio così *(e siccome Egisto si agita)* ...fermo...vai, l'ha rotto!

Egisto: *(urlando e contorcendosi)* Oh Dio, m'è andato tutto i' mercurio a giro pe' i' groppone...uh!

Marianna: Guardate qui che lavoro, state fermo zio!

Argia: *(rivolta alle donne)* Vai, per me ora gli piglia un accidente a ombrellino...ma icchè la si sente Egisto?

Egisto: *(lamentandosi)* Un lo so, un lo so...mi s'è attorcigliato tutte le budella. Oddìo sto per morire...vai ..moio.....

Marianna: *(piagnucolando)* Mamma, io ho paura!

Argia: Chetati. Che ha mangiato qualche robaccia?

Egisto: Un lo so, un lo so...m'hanno avvelenato... m'hanno.

Marianna: *(impaurita)* Icchè si fa mamma?

Argia: *(sottovoce)* Sta' a vedere che tutti gli accidenti che gli ho mandato finora gli hanno cominciato a fare effetto. Bisognerà chiamare i' dottore, sapete...

Egisto: Il dottore no...un lo voglio...i' dottore no, vero Elvira? *(le fa un cenno d'intesa senza farsi vedere dalle altre due)*

Elvira: Aspettiamo a chiamare i' dottore. E pol'essere uno strizzone di corpo...che vole andare a i' gabinetto?

Egisto: No...no...datemi una coperta, c'ho tutti i bordoni! *(batte i denti per fingere il tremito)*...Oddio come sto male!

(Elvira esce e rientra subito con una coperta. In quell'istante entra Cesare da fuori)

Cesare: O icchè c'è? Che si sente male qualcuno?

Marianna: *(andandogli incontro)* Si sente male i' zio. *(poi sottovoce)* Io ho paura Cesare. S'è sperato tanto che morisse e ora...un ci abbia a cascare addosso qualche maledizione.

Cesare: Sie, te tu leggi troppi romanzi. Guarda come si fa..*(avvicinandosi a Egisto)* Zio...zio...che mi riconosce?

Egisto: *(guardandolo attentamente)* Sì, tu sei quell'imbecille di' mi' nipote.

Cesare: *(rivolgendosi tutto contento alle donne)* Mi riconosce sicchè unn'è tanto grave, via.

Egisto: Ohi ohi, lasciatemi stare...sto tanto male.

Argia: O icchè sarà?

Marianna: Io dico l'è mal di vita.

Argia: Macchè, io dico l'è mal di fegato. Un tu vedi come l'è macchiato ni' viso?

Cesare: Un sarà indigestione invece?

(Si sente bussare)

Argia: O chi è ora? Elvira vai a aprire.

(Elvira esegue e rientra con Baldo)

Baldo: Buonasera. So' venuto a fissare per domattina, Cesare. O icchè l'ha i' sor Egisto?

Cesare: S'è sentito male.

Baldo: S'è sentito male? Fa' vedere...*(si avvicina a Egisto, poi sottovoce)* Icchè t'ho detto stamani? Quest'omo campa poco.

Egisto: *(facendo gli scongiuri con la mano)* Ohi ohi, ma che ti levi di qui? Ohi...ohi...

Argia: *(spingendolo più in là)* La senta giovane, unn'è i' momento ora ...

Baldo: *(continuando noncurante)* Uh, come gli è bianco, sembra di marmo...E mi viene in mente qui' giorno che andai alla lepre. Mi rimpiatto dietro una frasca e aspetto. Aspetta un'ora, aspetta due a qui' freddo, m'ero quasi congelato. Sembravo un baccalà...proprio come i' sor Egisto!

Egisto: Ohi ohi, buttatelo fori, ohi ...ohi....

Marianna: Via Baldo, la vada ora. I' zio une sta punto bene.

Baldo: *(noncurante, proseguendo nel racconto)* Ma la unn'è mica finita eh? Aspetta aspetta, a un certo punto sento razzolare fra le foglie. *(punta il dito verso Marianna)* L'era lei!

Marianna: Io?

Baldo: No, la lepre! Piglio la mira, aspetto che la venga allo scoperto e tiro...puntum...dissi: vai, l'è ita!

Cesare: *(cercando di spingerlo fuori)* Ora vai, Baldo. Ci si vede domani.

Baldo: *(noncurante, proseguendo ancora il racconto mentre arretra)* Esco fori dalla frasca pe' piglialla e ti vedo la lepre che la se la dà a gambe levate. Io dico che la unn'aveva mai corso tanto da che l'era nata....

(Viene definitivamente spinto fuori)

Egisto: Ohi ohi come ci son grulli a questo mondo...ma tanto...a questo mondo ci sarò per poco....
(Argia guarda Marianna ed Elvira con aria interrogativa)

Argia: Icchè si fa?

Elvira: Che ho a andare a chiamare la sora Gina?

Cesare: Chi, la levatrice?

Elvira: Oh, la veste anche i morti se l'è per codesto. Un po' più di noi la ne sa!

(Egisto fa nuovamente gli scongiuri con la mano)

Argia: Sì, scappaci Elvira. La ci dirà qualcosa lei.

(Elvira prontamente esce)

Argia: *(rivolta a Egisto)* Egisto, che s'ha a portare a letto?

Egisto: No, voglio morire nella poltrona indo' morì i' mi' poero fratello...Ohi ohi..che avete spento la luce? Un vedo più nulla....

Marianna: No, zio...

Egisto: Mi s'è tappato gli orecchi....ohi ohi...un sento più nulla...

Cesare: Oh mamma, quest'omo more davvero!

(Argia si torce le mani e gira da una parte all'altra della stanza come una pazza, Cesare fa lo stesso, Marianna piange in un angolo. In quel mentre entra Elvira introducendo la sora Gina. Osservano la scena allibite)

Elvira: Icchè gli dicevo sora Gina? Par d'essere a S. Salvi, la dica la verità!

CALA LA TELA

TERZO ATTO

La scena si apre sul medesimo salotto. Egisto, in camicia da notte e papalina, è disteso sull'ottomana con una coperta sulle gambe. Al suo fianco ci sono Elvira e la sora Gina che lo vegliano. Quest'ultima si alzerà dalla sedia, avvicinerà il viso a quello di Egisto e una volta scrutatolo, si rimetterà seduta.

Gina: Ecco, ora s'è addormentato.. Poer'omo, unn'ha fatto che lamentarsi fino a ora...ma la mi dica...(curiosa, dando una gomitata a Elvira) Chissà icchè un lascia eh?

Elvira: Eh, i' sor Egisto l'è uno che sta bene sa? I soldi un gli son mai mancati...anche perché un gli ha mai spesi.

Gina: Ma la mi dica lei! E...icchè gli ha, icchè gli ha...terreni, titoli...

Elvira: Eppoi! (*abbassando la voce in vena di confidenze*) Quando morì la su' mamma, la sora Sofia, che se ne ricorda?

Gina: Se me ne ricordo? O un venni io a vestilla!

Elvira: (*proseguendo imperterrita*)_Insomma la sora Sofia la lasciò tutto a lui e a i' su' fratello Girolamo. Io, che l'avevo assistita fino all'ultimo un beccai nulla però. E allora dissi tra me e me: "Eh perbacco, dopo tutto icchè gli ho fatto qualcosa mi spetta anche a me".

Gina: E allora?

Elvira: E allora....avevo visto ni' baule della sora Sofia – no che fossi andata a cacciare eh? Io so' segreta, un le tocco le robe degli altri, intendiamoci – e insomma in questo baule avevo visto una bella coperta tutta damascata che gliela misero perfin su' i' letto quando l'era in estremisse. La mi piaceva di nulla quella coperta! “O come potrei fare?” dicevo sempre tra me e me. Quando la morì andai da i' sor Egisto e gli dissi (*facendo la voce di pianto*): “Via, la un si disperì sor Egisto! La su' mamma l'ha patito tanto da viva ma da morta...che ha visto? Distesa su quella bella (*calcando le parole*) coperta damascata, la pareva una bambola!

Gina: E lui?

Elvira: Sie, gli era lì che cercava delle carte...dei documenti, un ci pensava nemmeno! Allora continuai: (*facendo la voce di pianto*) Poera sora Sofia, la mi diceva sempre....”Quando moio, Elvira, questa bella (*calca sulle parole*) coperta damascata tu l'hai a pigliare te.”

Gina: E lui?

Elvira: Continuava a cianciare quei fogli come nulla fosse. Allora lo presi per il bavero e gli dissi (*mimando la scena con fare drammatico*) “Perché un so' morta io a i' posto della sora Sofia su quella bella coperta damascata!”....

(*Ha recitato con tanto fervore che Gina è commossa*)

Elvira: (*continuando*)...si vede che qui' dolore sincero, 'nteso, lo intenerì....

Gina: E gli regalò la coperta....

Elvira: (*asciugandosi la fronte*) Si, ma la fu una sudata a caso! (*abbassando la voce*) Anche perché, prima di regalare qualcosa alla sora Argia, i' sor Egisto si farebbe mozzare le mani. (*abbassando ancora di più la voce e guardandosi intorno guardinga*) Un si possono vedere!

Gina: Ah, un c'è che cattiveria ni' mondo. Tanto male, tanto peccato! Gli ha ragione lui lassù a mandaci i flagelli e le carestie.

Elvira: L'ha proprio ragione, sa? Ci vorrebbe un altro diluvio universale, vede. *(ripensandoci)*
Oddio, no da queste parti però....magari là ni' Casentino.

Gina: *(risentita)* Sie, c'è tornata di casa la mi' figliola!

(entra Argia che regge una catinella d'acqua e una pezzetta. Le due donne si ammiccano poi fanno finta di pregare e dicono le loro battute sull'aria delle litanie. Per tutta la durata di questa scena esse parleranno con la cantilena della preghiera alla quale si unirà anche Argia)

Gina: Ora mi pare gli stia meglio, s'è addormentato...

Elvira: Ora pro nobis...

Gina: Per me un c'è discussione, le son colichine di reni.

Elvira: Ora pro nobis...

Argia: Glielo dissi a quello zuccone di non mangiare le salsicce coi fagioli di sera ma lui l'ha volute mangiare lo stesso...

Gina e Elvira: Ora pro nobis...

Gina: O Cesare indo' gli è andato? L'era qui ora....

Argia: Egisto in un momento di lucidità gli ha detto di andare a chiamare i' notaio...

Gina e Elvira: Ora pro nobis...

Elvira: Io dico che i' sor Egisto vuol fare testamento sennò i' notaio icchè l'ha chiamato a fare...

Gina: Eh lo dico anch'io.

Argia e Elvira: Ora pro nobis...

Gina: *(farfugliando una preghiera)* Misere nobis, Regina salva i proprietari....

Argia e Elvira: Ora pro nobis...

(Egisto comincia a svegliarsi mugolando)

Gina: Guardate donne, si sveglia! *(rivolta a lui)* Oh sor Egisto, come la si sente?

Egisto: *(guardandola attentamente)* O chi l'è? Ohi ohi so' belle e morto. C'ho davanti la morte in persona. Come l'è brutta!

Gina: Macchè morte, sor Egisto. E so' la Gina, la levatrice...

Egisto: Lo dicevo io che son belle e morto...l'è venuta a vestirmi!

Argia: E vagella, sentite. La stia bono, la si lasci stringere i' capo con questa pezzola molle. *(gli schiaffa in malo modo la pezza bagnata sulla fronte)*.

Egisto: *(stizzito)* La mi gocciola! Accidenti a chi un sa far nulla!

Gina: *(rivolta a Argia)* Sentilo! L'è moribondo ma l'energia un l'ha persa.

Argia: Sie! L'è ignorante come sempre.

Egisto: *(cacciando un alto grido)* Ah! Gli occhi mi s'appannano sempre più. Sant'Anna, te che tu mi proteggesti anche quando m'operarono dell'ernia...

Gina: Sie, Sant'Anna l'è la protettrice delle partorienti...

Egisto: *(più forte)* Sant'Anna proteggimi anche questa volta...Oddio, Girolamo...ti vedo!

Argia: Gli ha le visioni...

(Entra Mariana che si ferma impaurita accanto alla madre)

Marianna: O mamma, icchè vede?

Egisto: Vedo...i' mi' fratello Girolamo (*guarda fisso un punto dando ad intendere che vede qualcosa*) Gli è lì , guardate, vicino alla tavola...Oh Girolamo, come tu' sta' bene! Come tu' sei ingrassato! (*dando a credere che il fratello gli parli*) Come? Icchè tu mi vuoi dire? Che da quando tu sei morto tu sei rifiorito come una rosa?

(*Argia e Gina si avvicinano al punto indicato mentre Marianna si mette accanto a Elvira*)

Marianna: (*piagnucolando*) Mamma, io ho paura!

Gina: O che lo vede davvero?

Argia: (*scettica*) Sie, o la un lo vede che gli ha le visioni perché l'è in agonia?

Egisto: (*continuando a far finta di parlare con il fratello morto*) Sì...sì...t'hai ragione Girolamo. Te tu sei in Paradiso mentre l'inferno l'è quaggiù...eh lo so...ho provato anch'io icchè vuol dire a vivere con quella donna..con quella strega dell'Argia!

Elvira: (*rivolta ad Argia*) Oh, parlan di lei....

Egisto: Senti, senti icchè mi dice?

Gina: (*curiosa*) Icchè? Icchè?

Egisto: (*con voce profetica*) Mi dice "Stai attento Egisto perché quella donna, la mi' moglie, l'ha rovinato me e ora la vuole rovinare anche te..."

Marianna: (*piangendo*)Lo dicevo io che ci cascava addosso qualche maledizione...

Argia: (*torna vicino al tavolo e si sforza di vedere qualcosa*) Ma....io un capisco...

Egisto: (*sempre con voce profetica*) Dimmi, Girolamo...icchè devo fare? Sì...sì...Ah, ho capito! Tu dici che devo fare così, eh? Dimmi...dimmi..no, unne scomparire in queste spire di

fumo...Girolamo! Girolamo...Vai, gli è ito!.....(*si mette a sedere e si sfrega le mani, poi con voce normale*) M'è venuta fame, donne, un c'è nulla da mangiare?

Argia: (*tremante*) ...Che l'ha visto davvero?

Egisto: Sicuro! E m'ha detto...

Argia: E gli ha detto?

Egisto: Lo so io! E lo dirò davanti a i' notaio quello che m'ha consigliato di fare.

Elvira: (*avvicinandosi complice*) Sor Egisto, c'è i' brodo di là, che gliel'ho a fare una bella minestrina?

Argia: (*seccata*) Che ti sembra i' momento?

(*Entrano Cesare e il sor Baracchi, il notaio. E' un uomo molto distinto e piuttosto serio*)

Cesare: (*introducendolo*) La venga, sor notaio. (*rivolgendosi ai presenti*) Ecco i' sor Baracchi, i' notaio.

(*Le donne lo salutano ossequiosamente*)

Tutte: Buonasera...

Argia: Sor notaio, la scusi se la si disturba a quest'ora ma i' sor Egisto un dava pace se la un si chiamava!

Baracchi: Vi prego di scusare me invece, se vi ho fatto attendere, ma allo studio del signor procuratore c'era molto lavoro oggi. Come sta il sor Egisto?

Argia: (*ansiosa*) Fa a momenti, capito sor notaio? A tratti gli sta un po' meglio, si tira su come ora e gli viene anche appetito. Oggi, la si figuri, gli ha voluto perfino i nastroni a sugo e una bella bistecca.

Baracchi: Segno buono!

Argia: Macchè! Poi magari gli piglia i' tremito e si ributta a diacere. (*sottovoce*) Vede perfino gli spiriti. Un ci si rileva un numero.

Baracchi: Il dottore è stato avvisato?

Argia: Un c'è verso di chiamarlo. Appena si fa i' su' nome, dalle voci butta giù tutta la casa. (*indicando la sora Gina*) Si chiamò la sora Gina, la levatrice. Lei la dice che son colichine di reni ma che si sa? A proposito, sora Gina, ora che c'è anche i' sor notaio...se la vole andare a casa...la un faccia complimenti.

Gina: (*che vuole rimanere ad ascoltare*) No, no rimango volentieri.

Argia: (*prendendola energicamente per un braccio e accompagnandola alla porta*) No, la vada poerina. L'è tanto che l'è qui e poi...siamo così in tanti in questa stanzuccia...gli si leva l'aria.

Gina: (*dispiaciuta*) Ho capito, ho capito. (*poi piano*) Peccato, mi sarebbe piaciuto stare a bracare. (*rivolta ai presenti*) Arrivederci.

(*Gina esce mentre Egisto si sistema più comodamente sull'ottomana*)

Egisto: (*facendo un cenno al notaio*) La s'avvicini sor Baracchi, la s'accomodi. Che ce l'ha tutto l'occorrente? Ecco, la lo tiri fori perché voglio fare testamento.

Baracchi: (*rivolgendosi ai presenti*) Ma che è in grado di intendere e di volere?

Egisto: Se sono in grado? O la guardi se sono in conoscimento. (*indicando i presenti*) Quella l'è l'Elvira, la nostra serva. L'è un po' zotica ma in cucina l'è un portentoso. Quella l'è la mi' nipote che la un sogna che i vestiti per le feste. Quello là l'è Cesare: quando unn'è in casa l'è alle Giubbe Rosse. E quella...(*indicando Argia*)...quella l'è quella scellerata della mi' cognata che in pochi anni l'ha speso una fortuna....

(*Argia china il capo e si volta da un'altra parte*)

Egisto: ...Ecco, questo l'è il quadro completo della mi' famiglia.

Baracchi: Bene. (*tira fuori la penna*) Allora cominciamo.

Egisto: Io, Egisto Cavaciocchi, ni' pieno possesso delle mie facultà voglio dettare i' mi' testamento.

Baracchi: (*scrive*) ...mento.

Egisto: Quando avrò chiuso per sempre gli occhi su questa valle di lacrime, mettetemi per benino composto su i' letto co' i' mi' vestito bono, quello marrone....

Elvira: Che tiro fori quella bella coperta damascata?

Baracchi: Silenzio, per favore!

Egisto: I' funerale gli ha a essere spettacolare. I soldi che unn'ho voluto buttare via da vivo gli voglio buttare via da morto. Voglio una carrozza tirata da quattro cavalli bianchi co' i' pennacchio rosso e sette o otto corone di fiori....quali costano di più?

Elvira: Le rose! L'hanno certi prezzi, bambini mia un ci s'avvicina più!

Argia: Chetati te!

Egisto: (*per farle rabbia*) Allora sette o otto corone di rose. Davanti voglio la banda dell'Impruneta con tutti gli ottoni tirati a lucido. (*pensando*) Oh, poi icchè mi ci vole?Ah! La lapide l'ha a essere tutta in marmo bianco di Carrara, con i' nome "Egisto Cavaciocchi" scritto a lettere tutte d'oro...

Cesare: (*preoccupato*) Accidenti zio!

Egisto: Sì, proprio. E ora passiamo a i' lascito. Alla cognata Argia Bellini vedova Cavaciocchi, che in tutti questi anni la m'ha fatto mangiare tanti bocconi amari, nonché la m'ha fatto prendere in

antipatia dai mi' du' nipoti e non in ultimo...l'ha dilapidato la fortuna che gli lasciò i' mi' poero fratello....

Baracchi:tello....ma la vada un po' più piano perchè sennò non ce la fo a scrivere tutto...

Egisto: ...lascio...

(si sente bussare ripetutamente)

Elvira: *(stizzita)* Vai, e ora chi c'è, proprio su' i' più bello?

(Si precipita ad aprire e rientra introducendo Niobe e Armandino)

Niobe: Siamo venuti a far visita al sor Egisto. Marianna ci ha avvertito che un si sentiva tanto bene...

Elvira: *(sbrigativa)* Gli è a fare testamento! Mettetevi costì e zitti...*(poi rivolta a Egisto)*...la continui sor Egisto...

Egisto: ...dicevo che alla mi' cognata lascio....*(ridacchia)* ...lascio qui' bel portaritratti che tengo su' i' cassettone con la mi' fotografia perché tutti i giorni la mi possa guardare e la si possa tirare tanti nocchini ni' capo. E la un si provi a mandarmi degli accidenti perché da' i' mondo di là glieli rispedisco tutti in costà!

Baracchi: *(scrive)*...costà.

Egisto: Ai mi' nipoti Cesare e Marianna che, avvezzi a tutti i lussi e alle comodità, non hanno certo bisogno di null'altro, lascio un librettino....

Cesare: *(speranzoso)* Di banca?

Egisto: No!...lascio un librettino intitolato "Le memorie di Egisto Cavaciocchi" indo' ho annotato in tutti questi ani tutti i dispetti che m'hanno fatto, affinché lo possan leggere e meditare...

Baracchi: *(scrive)*...tare.

Egisto: ...Mentre la casa con tutti i suoi arredi, la casa di campagna ni' Mugello, la casa in via de' Gondi indo' ci s'ha l'inquilino, quei campi che c'ho ni' Casentino e tutti i quattrini che ho alla Banca su' i' mi' conto li lascio....

Baracchi: *(scrive)*....lascio...

Tutti: ...Lascio?

Egisto: ...Li lascio alla fedele serva Elvira Forasacchi che m'ha fedelmente servito in tutti questi anni!

Elvira: *(si precipita ad abbracciarlo)* Sor Egisto, sor Egisto!

Argia: *(crollando su una sedia)* Oddio mi sento male!

Cesare: *(accorrendo per sostenerla)* Mamma...mamma!

Niobe: *(che ha udito tutto)* Armandino, andiamo! Non abbiamo più nulla da fare in questa casa!

Argia: *(allarmata)* Ma indo' la vole andare, sora Niobe?

Niobe: Si va via e alla svelta. Io un voglio che i' mi' Armandino s'imparenti con dei morti di fame!

Argia: *(offesa)* Oh, la si moderi eh? Morti di fame la c'ha detto? Sempre meglio che morti di sonno come i' su' figliolo! Guardalo lì, dorme da ritto!

Niobe: *(inferocita)* La unn'offenda i' ' mi' bambino sa? Io credevo d'avere a che fare con una signora....

Argia: *(spingendola)* Invece un so' una signora. So' nata in San Frediano, capito? E ora la si levi di torno sennò stasera succede casamicciola....

Armandino: (balbettando) Ma...mamma...e Marianna?

Niobe: (*prendendolo per mano e tirandolo via*) Ho detto andiamo via e in fretta!

Marianna: (*disperata*) Armandino!!

(*I due escono*)

Elvira: (*pazza di gioia*) So' ricca, so ricca!

Egisto: Un ti sgolare tanto. Ricordati che si faceva per finta.

Elvira: Ah già! (*e siccome tutti la guardano minacciosi*)...Lo sa icchè fo? Vo a levare i panni, unn'abbia a piovere....

(*esce con l'aria più innocente del mondo*)

Baracchi: Come, per finta?

Egisto: (*buttando all'aria la coperta e alzandosi dalla poltrona*) Eddie no, scialavo a qui' modo sennò! Ora, che gli sembra logico a lei che uno che gli ha fatto tante economie nella su' vita vada a spendere tutti i soldi quando l'è belle e morto? Uno quando nasce tirchio, more tirchio. La guardi come si fa. (*strappa il testamento in quattro parti*) Perché so' guarito anzi, un so' mai stato meglio d'ora.

Baracchi: Ma cosa fa? Non capisco....

Egisto: E allora mi spiego. Ho voluto far capire ai miei cari parenti, che avevano architettato un bel piano per levarmi di sotto un bel po' di quattrini, che un so' un rintronato come credevano loro. Mi sono accorto che tutte le gentilezze che m'hanno fatto in questi giorni le un venivano da' i' core ma dalla bramosia dei soldi...Ecco, gli ho voluto far capire che un si fanno i conti avanti all'oste, soprattutto se l'oste si chiama Egisto Cavaciocchi!

Argia: (*piangendo*) Oddio, so' rovinata!

Marianna: (*piangendo*) Ho perso i' mi' Armandino!

Cesare: Addio, moto co' i' carrozzino!

Baracchi: (*rimettendo stizzosamente in borsa l'occorrente*) Questa poi....caro il mio signor Cavaciocchi! Su questioni così delicate non si scherza. Non mi piace perdere il mio tempo con questi scherzi carnascialeschi.

Egisto: L'ha ragione, sor Baracchi, ma la questione l'era importante come l'ha potuto vedere....

Baracchi: (*sempre più stizzito*) Lei non ha il diritto di prendere in giro un uomo come me, che rappresenta la legge....un uomo che ha indossato la divisa del combattente, un uomo che crede nell'Italia fatta dal re...

Egisto: Oh, se l'è per codesto, l'Italia l'ha fatta Garibaldi.

Baracchi: (*tutto infervorato, urlando*) L'Italia fu fatta dal re!

Egisto: (*urlando più forte*) Nooo! L'ha fatta Garibaldi!

Baracchi: (*urlando ancora di più*) L'ha fatta il re, le ho detto! E ora me ne vado ma non finisce qui, caro il mio sor Egisto. Non finisce qui...

..

(*prende la sua cartella ed esce come una furia*)

Egisto: Oh, s'è arrabbiato davvero!

Baracchi: (*rientrando, grida per l'ultima volta*) L'Italia fu fatta dal re!

Egisto: (*correndogli dietro mentre esce*) Garibaldiiii!

(*Egisto quasi si scontra con Elvira che rientra insieme a Gina*)

Gina: Mamma mia, o chi l'era qui' grullerello che tra poco mi fa ruzzolare le scale? Un l'ho mica visto a' i' buio!

Egisto: L'era i' notaio.

Gina: Accidenti come correva! Icchè gli aveva paura che gli rubassero i' testamento?

Elvira: *(tutta mesta)* Sie, i' sor Egisto un l'ha mica fatto altrimenti.

Gina: Un l'ha fatto? E guarda come gli è ritto...gli sta proprio bene. La sora Argia invece l'ha un viso verde! Sta' a vedere che guarisce lui e l'ammala lei.

Argia: *(avvicinandosi titubante a Egisto)*...Egisto...la senta...*(Egisto si gira dall'altra parte)* O come si farà?

(piange e le donne la consolano)

Gina: Mah, io un c'ho capito nulla. Comunque la senta sora Argia, so' tornata in su perché i' commesso della Banca gli ha sbagliato portone e questo biglietto l'ha consegnato a me. Sopra però c'è scritto "Signora Argia Bellini Cavaciocchi"..

Argia: *(asciugandosi gli occhi)* Della banca? La mi faccia vedere....*(leggendo)* Oddio, mi mandano a chiamare un'altra volta! Ora chissà icchè c'è di cardo.....

Egisto: Positivo son altri guai...

Argia: Ah, questa volta un ci vo...le gambe le un mi reggono...so' tutta un tremito!

Cesare: Ma mamma potrebbe essere importante...

Elvira: Cesare gli ha ragione. Se la mandano a chiamare l'è segno che vogliono parlare con lei.

Argia: *(dopo averci un po' pensato su)* Via, datemi lo scialle. *(Elvira si accosta all'attaccapanni e glielo porge)* Mi farò forza, tanto più che essere rovinati...di peggio un mi può capitare!

Egisto: *(ironico)* Pol'essere che vogliono una donna per le pulizie...

(Argia dà una spallata poi chiama a sé Elvira)

Argia: Ancora però un mi so capacitare come gli abbia fatto a indovinare che alla banca un s'aveva più una lira...*(sospettosa, puntandole il dito contro)* Ne sai qualcosa te?

Elvira: *(imbarazzata)* Io?...io no...glielo giuro *(tappandosi gli occhi)* Madonnina se unn'è vero che potessi riaprire gli occhi e non vederla più...*(riaprendo gli occhi)* Sie, l'è sempre lì, vede....

Marianna: *(Avvicinandosi premurosa alla madre)* Mamma, la un ci faccia stare in pensiero. La torni subito appena l'ha fatto.

Egisto: Un dubitare nina, la un va a affogassi in Arno, no!

Argia: *(lanciandogli un'occhiata di fuoco)* Bisognerebbe ma affogare lei, sai!

Gina: Vengo via con lei sora Argia. *(prendendola a braccetto, curiosa)* Ma che mi racconta un po' icchè l'è successo?

(Nell'uscire si incrociano con Baldo che entra ma Argia è troppo sconvolta e non gli presta attenzione)

Baldo: *(Entra trionfante reggendo per le orecchie una lepre morta)* Cesare! Che hai visto se l'ho presa, brutta assassina?

Egisto: Madonna santa, o che è qui un'altra volta quest'altro?

Cesare: *(andando verso di lui per tentare di arginarlo)* Abbi pazienza Baldo ma questo unn'è i' momento...

Baldo: *(venendo avanti sfacciatamente e posando la lepre sul tavolo)* Ma come un'è i' momento? Guardate come l'è....grassa come un picchio...Eh, la unn'è bella? Sentite come ho fatto a chiappalla!

Egisto: *(sbuffando)* Vai, l'è rinova!

Baldo: *(accorgendosi solo ora che Egisto sta bene)* Guarda che colorito gli ha rifatto! O sora Marianna, la stia a ascoltare anche lei.....*(racconta mimando le azioni)*La prima volta che ho lasciato partire la botta credevo d'avella presa piena...ma poi la s'è messa a correre e l'è sparita dietro i castagni. Allora ho detto: marianna cane....oh, la scusi sora Marianna....i' fucile l'è bono, le cartucce le son nove di zecca...un mi raccapezzo!

Egisto: *(scuotendo la testa)* Un mi raccapezzo nemmen' io!

Baldo: *(proseguendo come nulla fosse)* Allora mi son detto: ho belle visto, via, gli è meglio tornare a casa *(fingendo di rivolgersi al cane)* To' Lampo...to'.. *(rivolto a Marianna)* O indo' gli è entrato?

Marianna: O che lo so io?

Baldo: *(vociando e smaniando per trovare il cane)* Lampo! Qua...qua...pss...su bello...qua....

Egisto: *(spazientito)* Tira via, tira via!

Baldo:quand'ecco che te lo vedo scodinzolare vicino a un albero secco e mi son detto: l'è lì! *(tutti tirano un sospiro di sollievo perchè credono che abbia finito)*Ma ecco che te la vedo riscappare. Ormai m'ero intestardito, l'avrei seguita in capo a i' mondo. Piglio la mira....Pumtum! Ita...ita sull'istante!

Marianna: Oh, se Dio vole!

Baldo: *(pensieroso)* Certo, ora che l'ho presa...a pensarci bene....icchè me ne fo?

Elvira: Come icchè la se ne fa? La la coce, no? In umido l'è bona a caso!

Baldo: Sie, io son solo a casa e poi...un mi riesce mica!

(Tutti si voltano a guardare Egisto restando in attesa)

Egisto: E ho capito, via! Lasciala qui. L'Elvira la ci fa le pappardelle e la si mangia tutti insieme.
(*rivolto a Baldo*) Tu vieni anche te....ho buttato giù tanti di quei bocconi amari che ora qualcuno un po' meglio mi ci vole.

Baldo: Allora sono invitato? Un ci posso credere!...Senti che giornata l'è oggi....ho preso la lepre e i ' sor Egisto mi invita a desinare...

Egisto: Eh, oggi l'è proprio una giornata da mettere ni' libro dei ricordi.

Baldo: Allora sa icchè fo sora Elvira? Vo a spellarla e poi a cuocila la ci pensa lei, eh?

Elvira: (*accompagnandolo alla porta*) La vada, la vada ma un c'è furia, capito?

Baldo: (*nell'uscire*) Ma come un c'è furia? Dopo tutto icchè ho patito per chiapparla, questa diavola, un vedo l'ora di mettagli la forchetta ni' groppone....(*continuando da solo*) Eh, ma l'ho presa in pieno questa volta....

Elvira: (*spingendolo*) Oh, un c'è verso di mandarlo via, eh?

(*Elvira riesce a cacciarlo fuori quindi rientra borbottando in cucina*)

Egisto: Eh gli è sonato di nulla! (*guarda i ragazzi e si avvicina loro*) Figlioli, ora che la farsa l'è finita, parliamo seriamente. Ho combinato tutto questo scherzo, un po' macabro se si vuole, perché voglio che in questa casa cambino le cose. Io un vi voglio buttare fuori di casa. Vu siete i' mi' nipoti e vi voglio bene anche se un sembra ma un posso più sopportare gli insegnamenti che la v'ha dato lei là. Lo so che sono, come vu dite voi, un avaraccio, un egoista, un taccagno....ma so anche icchè costano i soldi. A me e a' i' vostro poero babbo ci son costati sudore e fatica quando s'era giovani!
(*rivolgendosi a Cesare*) Lo sai i' tu' babbo quanto gli ha lavorato, Cesare? E te tu mi venisti a dire che t'avevi trovato lavoro e invece unn'era vero nulla!

Cesare: (*abbassando il capo, pentito*) Si zio, mi rincesce.

Egisto: Ecco, a me mi rincresce di più a vederti a strasciconi per i caffè...*(fa una pausa)* Ma se tu sei veramente convinto che questa la unn'è vita per te....ecco, ti posso venire incontro...ti posso aiutare...

Cesare: Aiutare? In che modo, zio?

Egisto: Io ho tante conoscenze, un lavoro salta fuori di sicuro! Dapprima tu puoi fare anche i' galoppino, intendiamoci, ma se tu dimostri volontà tu puoi passare avanti a tutti...

(Marianna piange sommessamente in un angolo)

Egisto: E te, perché tu piangi?

Marianna: *(tra le lacrime)* Ha visto la sora Niobe come l'ha trascinato via Armandino quando l'ha saputo che unn'ero più ricca?

Egisto: O un tu lo sai? I quattrini son come i dolori: chi ce l'ha se li tiene. Ma lo sai , nina, icchè c'è di bono a esse' poeri? Che un si spende nulla!

Marianna: E ora indo' lo ritrovo un altro marito?

Egisto: *(avvicinandosi e abbracciandola)* Vien via grullina! Con un musino così tu lo ritrovi a tutti gli angoli. E poi, se un torna vuol dire che un ti voleva bene davvero. Oh, poi, a dirlo fra noi, la tu' mamma l'ha fatto proprio bene a dargli di citrullo....va via, va via, prima di dire una cosa gli ci voleva tre ore!

Marianna: L'ha proprio ragione, zio. Chissà d'icchè m'ero innamorata. Di fisico sembrava un palo per legare le viti, di faccia pareva un ebete e poi sempre attaccato alle sottane di so' ma....*(piangendo)*ma io gli volevo bene! Con quei begli occhi! Con quei bei capelli onduleggianti!

Egisto: Vai, vai, lascialo ire! Per te ci vole qualcosa di meglio....sempre che tu cambi registro, eh bambina! Gli omini vogliono sposare una che la sappia fare e non una cimbellona che la sta tutto il giorno a incipriarsi i' naso.

Marianna: Come la dice bene, zio! E un lo dico per avere dei vantaggi, lo dico con il cuore questa volta....se lei la fosse sempre stato così con noi...così come un padre...forse un si sarebbe giunti a questo punto....

Egisto: *(un po' commosso)* Via, in qualche modo si cercherà di rimediare.

(Si sente bussare. Elvira accorre dalla cucina per andare ad aprire)

Egisto: Accidenti che velocità! Positivo l'era dietro l'uscio a braccare!

Elvira: Forse l'è la sora Argia che la torna dalla banca! *(Apre, meravigliata)* No, l'è i' sor Armandino...

Armandino: *(entrando timidamente e balbettando)* So' venuto a chiedere perdono a tutti per il modo in cui mia madre mi ha portato via....ma soprattutto a chiedere perdono a te Marianna, stellina mia. Anche se ora tu sei povera io ti sposo lo stesso.

Marianna: *(sdegnosa)* E la tu' mamma?

Armandino: La mi' mamma la conta ma te...te tu conti di più!

Egisto: A proposito di contare....io, a uno che in casa sua conta meno di' due di briscola, la mi' nipote un la do, 'nteso? Sicchè, o la piglia in mano la situazione e la si sterna con so' ma' o sennò la va a cercare moglie a Brozzi. *(a Elvira)* Elvira, lesta vai a pigliare una bottiglia di quello bono che si festeggia!

Elvira: *(incredula)* Che ho capito bene? L'ha detto di "quello bono"?

Egisto: T'hai capito bene, sì. Quando in famiglia ci si ritrova se ne pole stappare anche una botte di quello bono! Che dico bene?

(Tutti approvano. Elvira va alla vetrina e tira fuori i bicchieri e la bottiglia del vino. Cesare si appresta ad aiutarla. Armandino e Mariana si abbracciano felici. In quel mentre appare sulla porta Argia che, vedendo tutti in festa, si ferma interdetta.)

Argia: E me? Un vu m'aspettate per festeggiare?

Egisto: Sì, ma prima ho da fare un discorsino anche a lei...

Argia: *(togliendosi lo scialle e il cappellino)* Oh, lo so di già icchè la mi vole dire. Che sono una sciagurata, una che l'ha sempre avuto le mani bucate e le manie di grandezza e per la prima volta in tant'anni che ci si conosce mi tocca a dargli ragione. Però la un dica che unn'ho cuore eh? Perché quando l'era disteso *(indicando con il dito la poltrona)* facendo finta di sentissi male e di avere le visioni, a me mi dispiaceva davvero. E gli dirò di più....se la fosse morto avrei sentito nostalgia della su' presenza in questa casa, delle nostre leticate e delle su' rispostacce...*(imbarazzata)* ...E questa...questa l'è la dimostrazione che il bene glielo voglio anch'io...anche se l'ho scoperto solo ora.

(Tutti approvano e sorridono insieme ad Argia)

Argia: Sì, i quattrini sono importanti ma la famiglia unita e in accordo l'è di più...

Elvira: *(riempiendole il bicchiere)* Sora Argia, la beva!

Argia: *(alzando il bicchiere)* Da oggi vita nova! A proposito, lo sapete che qui' mammalucco di' direttore della banca m'ha comunicato che s'erano sbagliati, che il nostro capitale l'è sempre lì, non intatto, ma quasi!

Tutti: *(abbracciandosi contenti)* Evviva, evviva! Che bella notizia!

Cesare: Allora mi posso anche comprare la moto co' i' carrozzino...

Argia: Calma bambino! Ho detto vita nova. Un dico di stare a stecchetto come diceva lui *(accennando a Egisto)* ma nemmeno di buttarli via. Se un tu vuoi andar a piedi tu ti compri la bicicletta!

Egisto: *(approvando compiaciuto)* Brava! Così si parla!

Elvira: (*prendendo confidenzialmente Argia sottobraccio*) O sora Argia, lei l'ha architettato tutto questo traffico di' testamento per pigliargli i soldi...o unn'era meglio...tentare di sposarlo? Così un moriva nessuno e noi si mangiava i confetti!

Argia: (*schernendosi*) Sie, tu n'hai a inventare un'altra, anche te....(*poi guardando Egisto e illuminandosi*)... oddio....Egisto...(avvicinandosi a lui)...Egistino...

Egisto: (*scappando via impaurito*) No eh? Un facciamo altri scherzi!

CALA LA TELA